

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29 agosto 2014



SERVIZI DI INGEGNERIA

Sole 24 Ore	29/08/14	P. 31	La Via sulle tre fasi del progetto	Guglielmo Saporito	1
Sole 24 Ore	29/08/14	P. 31	Accesso agli atti più facile con il web		3

SBLOCCA ITALIA

Corriere Della Sera	29/08/14	P. 8	Quattro miliardi per i cantieri. «Azzerate 1.250 municipalizzate»	Lorenzo Salvia	4
Sole 24 Ore	29/08/14	P. 1	Opere semplificate, duello sui fondi		7
Sole 24 Ore	29/08/14	P. 4	Sblocca-Italia, via a opere e semplificazioni	Giorgio Santilli	8

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	29/08/14	P. 4	Autostrade, piano Lupi notificato a Bruxelles		11
-------------	----------	------	---	--	----

SBLOCCA ITALIA

Italia Oggi	29/08/14	P. 25	Edilizia, rawedimento operoso	Cristina Bartelli	12
Italia Oggi	29/08/14	P. 26	Rivoluzione progettisti	Andrea Mascolini	13
Sole 24 Ore	29/08/14	P. 4	Tesoro, cordoni stretti per non usare la dote della legge di stabilità	Marco Rogari	14

RIFORMA SCOLASTICA

Corriere Della Sera	29/08/14	P. 1-5	Più tempo per la riforma della scuola. Decreto soltanto sulla giustizia civile	Maria Teresa Meli	15
---------------------	----------	--------	--	-------------------	----

SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	29/08/14	P. 34	Sicurezza, obbligo degli appaltatori	Luigi Caiazza	18
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---------------	----

SICUREZZA ICT

Messaggero	29/08/14	P. 2	«L'attacco hacker a JpMorgan una vendetta di Mosca»		19
------------	----------	------	---	--	----

AGEVOLAZIONI FISCALI

Italia Oggi	29/08/14	P. 24	Agevolazioni fiscali per contrastare il rischio sismico	Beatrice Migliorini	20
-------------	----------	-------	---	---------------------	----

SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	29/08/14	P. 5	Avanti cantieri e giustizia, slitta la scuola	Barbara Fiammeri	21
Italia Oggi	29/08/14	P. 3	Sblocca-Italia, i soldi ci sono	Giampiero Di Santo, Elena Galli	24
Stampa	29/08/14	P. 6	Legge tagliola sulle opere pubbliche	Alessandro Barbera	26
Sole 24 Ore	29/08/14	P. 14	Un commissario per l'area di Bagnoli	Vera Viola	28

RIFORMA PA

Italia Oggi	29/08/14	P. 10	Non disturbare il manovratore	Domenico Cacopardo	29
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------------	----

INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	29/08/14	P. 35	Aiuti per i ricercatori in azienda	Gina Leo, Alessandro Sacrestano	31
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------------------------	----

Ambiente e territorio. Le modifiche introdotte dal Dl 91/2014 per evitare i rischi delle procedure di infrazione rispetto alle norme comunitarie

La Via sulle tre fasi del progetto

Per verificare il peso dell'opera occorre riferirsi al livello preliminare, definitivo ed esecutivo

Guglielmo Saporito

■ L'articolo 15 del decreto legge 91 (convertito dalla legge 116 in vigore dal 21 agosto) interviene in materia di **impatto ambientale** unificando la nozione di «progetto»: prevalgono le regole e le definizioni presenti nella legge sugli appalti pubblici (Dlgs 163/2006). Fino al giugno 2014, in tema di valutazione di impatto si distingueva tra progetto preliminare e definitivo (articolo 5, comma 1, lettere g ed h del Dlgs 152/2006), prescrivendo che questi progetti dovessero avere un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello richiesto per i progetti di esecuzione di lavori pubblici, ai fini della valutazione ambientale.

La modifica consiste nella definizione di «progetto», che comprende oggi la generica realizzazione di lavori di costruzione di impianti o di opere o genericamente di interventi sull'ambiente naturale del paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo. Alcuni di questi interventi non ricadono nella previsione della norme sulle **opere pubbliche** ma vengono ora attratti, quanto ai contenuti, nelle categorie previste per le opere pubbliche predette. In altri termini: per ottenere una **verifica ambientale** occorrerà progettare come se si eseguisse un'opera pubblica e quindi, seguendo l'articolo 93 del decreto legislativo 163/2006, occorrerà tener presenti i vincoli esistenti e i limiti di spesa prestabiliti, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, e cioè di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, in modo da assicurare la qualità dell'opera e la rispondenza alle finalità relative. La conformità alle norme ambientali e urbanistiche dovrà poi tendere al soddisfacimento dei requisiti essenziali, definiti dal quadro normativo nazionale e comunitario.

Sarà consentita l'omissione di uno dei primi due livelli di progettazione purché il livello

successivo contenga tutti gli elementi previsti per il livello omissivo e siano garantiti una serie di elementi, quali i requisiti di qualità dell'opera, rispondenza alle finalità relative, la conformità alle norme ambientali e urbanistiche, e infine il soddisfacimento dei requisiti essenziali, definiti dal quadro normativo nazionale e comunitario.

La modifica introdotta dall'articolo 15 intende risolvere alcuni problemi conseguenti a procedura di infrazione rispetto alla normativa comunitaria. La prima infrazione riguardava l'autorizzazione delle centrali a biogas e biomassa nell'ambito della promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili: si discuteva della necessità di una valutazione impatto ambientale o della sufficienza di uno screening (o verifica preliminare); le centrali rischiavano infatti di essere realizzate in luoghi non adatti come aree naturali, in prossimità di corsi d'acqua e in zone già

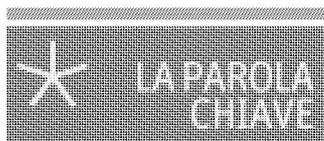
soggette a inquinamento atmosferico. La seconda procedura di infrazione riguardava problemi di escavazioni nei fiumi con riferimento alla normativa regionale del Veneto: anche in questo caso si discuteva del rapporto tra screening e valutazione di impatto ambientale.

L'articolo 15 disciplina la verifica di assoggettabilità (screening) per i progetti di infrastrutture di rilevanza strategica (tra quelli indicati in specifici allegati al Dlgs ambientale 152/2006), prevedendo successivi decreti ministeriali su criteri e soglie per l'assoggettamento a screening nel rispetto della direttiva europea. Finché questo decreto ministeriale non sopravverrà, occorrerà valutare caso per caso la procedura di verifica di assoggettabilità (articolo 20 del Dlgs 152).

Nella valutazione caso per caso, potranno avere il loro peso le normative regionali. Si fronteggeranno infatti due principi: quello che fa salve le normative regionali finché lo Stato omette di provvedere emanando il decreto di propria competenza, e quello che fa cadere, insieme alla competenza statale modificata e rinviata a un successivo decreto, anche le norme già emesse dalle Regioni, imponendo alle regioni stesse di attendere il nuovo decreto ministeriale cui conformarsi.

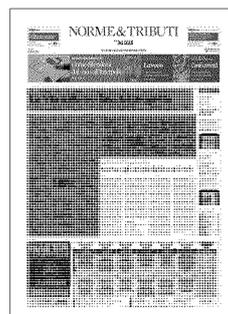
Le principali innovazioni dell'articolo 15 del decreto legge 91 riguardano comunque il contenuto degli allegati al Dlgs 152/2006 (ambientale) circa lo stoccaggio di gas in serbatoi sotterranei, le opere di canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua, che vengono confermate opere di competenza statale, mentre sono affidate a procedure di valutazione facenti capo a regioni e province i depositi di fanghi con capacità superiore iomila m³ e la costruzione di strade urbane di scorrimento o di quartiere in area urbana ed extraurbana di lunghezza superiore a 1.500 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via

● È la valutazione d'impatto ambientale, prevista dalla normativa Ue e disciplinata in Italia dal Titolo secondo del Codice ambientale (Dlgs 152/2006). Esamina gli effetti sull'ecosistema determinati dalla realizzazione di un progetto. È obbligatoria solo per interventi di particolare rilievo elencati negli allegati al Titolo secondo del decreto legislativo 152. Si conclude con un decreto del ministero dell'Ambiente, di concerto con i Beni culturali. Il decreto può essere sia positivo sia negativo. Se positivo indica anche le misure da attuare per mitigare l'impatto ambientale



Le novità

01 | IL PROGETTO

Con l'articolo 15 del decreto legge 91 è stata introdotta nell'articolo 5 del Testo unico ambientale la definizione di «Progetto», che sostituisce le precedenti definizioni di progetto preliminare e di progetto definitivo. In sostanza, per ottenere una verifica ambientale occorrerà progettare come se si eseguisse un'opera pubblica. Occorrerà cioè tenere presenti i vincoli esistenti e i limiti di spesa prestabiliti, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici: progettazione preliminare,

definitiva ed esecutiva

02 | IL RUOLO DELLE REGIONI

Ridotta la discrezionalità delle regioni sui progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di loro competenza. Il ministero dell'Ambiente dovrà infatti emanare un Dm con il quale verranno fissati i criteri e le soglie per l'assoggettamento alla procedura di screening ambientale, nonché le modalità con cui le Regioni adegueranno criteri e soglie alle specifiche situazioni ambientali e territoriali. Una volta che il decreto sarà emanato, queste

soglie saranno integrate con le disposizioni del decreto e le Regioni, per le opere collocate in aree protette, non potranno più ridurre del 50% le soglie dimensionali dei progetti da sottoporre a Via o screening regionali. Fino all'entrata in vigore del Dm, invece, le Regioni dovranno effettuare la procedura di screening caso per caso

03 | LA PUBBLICITÀ

Potenziata anche le procedure di pubblicità per la Via. L'articolo 15 del DL 91 prevede una più ampia pubblicazione

del risultato della verifica di assoggettabilità a Via, esito che si leggerà integralmente nel sito dell'autorità competente. Anche le altre fasi del procedimento potranno essere desunte dalla lettura dei siti web, e cioè sia i passaggi di trasmissione da un'autorità all'altra sia la descrizione delle caratteristiche dell'opera. Le procedure di consultazione dell'intero progetto preliminare saranno disponibili in formato digitale e lo studio preliminare ambientale sarà pubblicato nel sito web dell'autorità competente

La pubblicità. I risultati nel sito dell'autorità competente

Accesso agli atti più facile con il web

Il decreto legge 91 approfitta del riordino in materia di impatto ambientale per affidare alla **pubblicità informatica** molti dei passaggi di informazione e consultazione relativi alle opere e ai relativi piani e programmi. L'articolo 15 del decreto legge prevede (modificando il Dlgs 152/2006) la pubblicazione del risultato della verifica di assoggettabilità a **Via**, esito che si leggerà integralmente nel sito dell'autorità competente. Anche le altre fasi del procedimento potranno essere desunte dalla lettura dei siti web, e cioè sia i passaggi di trasmissione da un'autorità all'altra sia la descrizione (breve) delle caratteristiche dell'opera. Le procedure di consultazione dell'intero progetto preliminare saranno disponibili in formato digitale e lo studio preliminare ambientale sarà pubblicato nel sito web dell'autorità competente.

Si tratta di una notevole semplificazione che renderà più agevole l'accesso, generando un risparmio dei tempi, aggirando ad esempio i 30 giorni previsti dalla

legge 241/1990 per ottenere copia di atti. L'accesso quindi sarà semplificato e diventerà economicamente più conveniente, così come più rapida sarà la procedura di consultazione dei soggetti interessati, procedura in precedenza rallentata nei tempi, nell'individuazione dell'autorità competente, e non di rado dal formato stesso (disegni, planimetrie, foto) dei documenti allegati.

Queste norme in tema di pubblicità saldano le direttive in materia di valutazione di impatto ambientale con le norme comunitarie in materia di appalti pubblici: è infatti imminente l'applicazione della direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici, la quale tende a rimediare alla circostanza che la litigiosità in

L'ESTENSIONE

Chiunque ne abbia interesse potrà segnalare eventuali violazioni direttamente all'autorità o alla struttura competente

materia di appalti risulti riservata (direttiva 89/665/UE) a chi abbia interesse a ottenere l'aggiudicazione (limitando quindi le contestazioni alle imprese che vogliono realizzare l'intervento, semmai con caratteristiche diverse). Per evitare il rischio che venga meno l'informazione e la possibilità di contestare i presupposti e le caratteristiche dell'opera da realizzare, la direttiva 2014/24 sottolinea che i cittadini, soggetti interessati organizzati o meno, e altre persone od organismi che non hanno accesso alle procedure di ricorso sulle operazioni di gara, devono vedersi riconosciuto comunque un interesse legittimo «in qualità di contribuenti» a un corretto svolgimento delle procedure di appalto.

La pubblicità prevista dall'articolo 15 del Dl 91 diventa uno dei presupposti, per i soggetti interessati, per interloquire sul progetto con modalità diverse dal sistema di ricorso (litigiosità prevista in modo privilegiato per le imprese dalla direttiva 89/665/Cee), e cioè senza necessariamente

un'azione «dinanzi a corti e tribunali», bensì segnalando le eventuali violazioni di direttive all'autorità o alla struttura competente. Anzi, la stessa direttiva in materia di appalti 2014/24 prevede, al fine di non creare duplicazioni di autorità o strutture esistenti, che gli Stati membri dovrebbero essere in grado di prevedere il ricorso ad autorità o strutture di controllo generali, organi di vigilanza settoriali, autorità di vigilanza comunali, autorità competenti in materia di concorrenza, al mediatore o ad autorità nazionali competenti in materia di audit. È quindi probabile uno sdoppiamento delle contestazioni: le imprese entreranno in contrasto (tra loro e con le amministrazioni) circa la rispettiva idoneità o le caratteristiche del progetto; cittadini e comunità, già solo come contribuenti, avranno accesso ad altri sistemi di controllo, altrettanto efficienti specialmente grazie alla pubblicità immediata degli atti.

Gu.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo Le misure

Quattro miliardi per i cantieri «Azzerate 1.250 municipalizzate»

Vertice Padoan-Lupi. Affitti, bonus casa più leggero Il ministro dell'Economia: «Le coperture ci sono»

ROMA — Gli ultimi nodi, come al solito, verranno sciolti in zona Cesarini: nel consiglio dei ministri di oggi pomeriggio e anche nei giorni successivi, che serviranno per la stesura del testo vero e proprio. Ma il decreto sblocca Italia, pensato per disincagliare grandi e piccoli opere, si conferma un intervento a costo quasi zero. Dopo la lunga serie di incontri di ieri che ha coinvolto anche il presidente del consiglio Matteo Renzi, il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi dice che le «coperture ci sono», il responsabile dell'Economia Pier Carlo Padoan conferma e aggiunge che «saranno sbloccati investimenti pubblici e privati». I soldi a disposizione per far ripartire i grandi cantieri dovrebbero ammontare a 4 miliardi di euro. Sui duemila interventi segnalati dai sindaci, alla fine quelli considerati possibili sono circa 7-800 mentre gli altri erano una richiesta di nuovi fondi e per il momento non se ne parla. Confermata l'accelerazione sulle società partecipate dagli enti locali, non solo con gli incentivi alle fusioni e alle quotazioni in Borsa, ma anche con l'anticipo del primo passo indicato nella *spending review*, che dovrebbe portare alla chiusura di 1.250 aziende controllate dai Comuni. Ancora in attesa di verdetto finale il pacchetto fiscale sulla casa: se gli «sgravi per famiglie e imprese saranno confermati nella legge di Stabilità», come ribadisce lo stesso Padoan, nel decreto di oggi potrebbe entrare, anche se in versione *light*, lo sconto sull'Irpef per chi compra una casa nuova o completamente ristrutturata e poi la dà in affitto a canone concordato. Nel consiglio di oggi si dovrebbe discutere anche il disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti, atteso da tempo, che prevede anche la regolamentazione delle *lobby* e lo strumento del «dibattito pubblico» per trovare l'accordo sui cantieri delle grandi opere.

Grandi opere

I 4 miliardi che serviranno a far ripartire, o ad anticipare l'avvio, delle 53 opere indicate dal governo prima dell'estate, non derivano da nuovi stanziamenti. Una fetta, 1,3 miliardi, arriva dal cosiddetto Fondo revoche, soldi destinati in passato ad opere adesso ferme e considerate non più essenziali che non sono stati spesi e che ora vengono recuperati. Quasi tutto il resto, invece, viene pescato dal Fondo di coesione europeo per il periodo 2014/2020. In molti casi vengono velocizzate le procedure con il ricorso ad un commissario: è il caso dei cantieri per l'Alta Velocità ferroviaria tra Napoli e Bari che dovrebbero partire non più nel 2018 ma nel 2015.

Taglio partecipate

Per le società controllate dagli enti locali ci saranno incentivi alla fusione e alla quotazione in Borsa, soprattutto per il settore dei trasporti e dei rifiuti. Ma dovrebbe essere anticipata nel decreto anche la prima delle sette mosse indicate dal commissario alla *spending review*, Carlo Cottarelli, per far scendere da 8 mila a mille le ex municipalizzate. E cioè la soppressione immediata delle 1.250 società che già adesso non sono operative, anche se esistono ancora con relativi dirigenti. Una mossa simbolica che però, in base alle tabelle dello stesso Cottarelli, cancellerebbe in un colpo solo 1.250 aziende. In realtà si potrebbe anticipare nel decreto anche un altro paio di passaggi previsti dalla *spending review*, come la soppressione delle società che forniscono servizi senza rilevanza economica e quelle al di sotto di una certa soglia di dipendenti o fatturato. Ma sembra più complicato.

Bonus fiscale casa

Rinviata per il momento la stabilizzazione degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Nella legge di Stabilità il cosiddetto *ecobonus*, quello al 65% per la riqualificazione energetica, potrebbe essere esteso agli interventi antisismici e includere non solo le case ma anche gli alberghi e le imprese. Solo oggi (forse) avremo l'ultima parola sul bonus per chi compra una casa nuova e la dà in affitto a canone concordato per almeno otto anni. Il meccanismo era stato pensato soprattutto per alleggerire la massa di case invendute che pesa sui costruttori, e quindi aiutare un settore che da solo è capace di far girare il vento dell'economia. La formulazione originaria, la deducibilità del 30% sul prezzo d'acquisto fino ad una soglia di 300 mila euro, era già stata abbandonata da tempo per scendere su livelli più bassi. Ieri sera si parlava, rispettivamente, di 15% e 100 mila euro.

Semplificazioni

Forse è l'unica parte già davvero definita del provvedimento. Arriverà il regolamento edilizio unico, valido in tutti i Comuni, e anche la super Scia, la segnalazione di inizio attività, standard per tutti i settori. Procedure più semplici anche per la



vendita delle caserme inutilizzate, con la speranza di far partire davvero un processo di cui si parla da anni con pochi effetti pratici. Semplificazioni anche per lo scavo e la posa di cavi per la banda larga, mentre il Made in Italy sarà sostenuto con uno stanziamento di 220 milioni di euro in tre anni. Ci sono poi gli interventi per rilanciare i porti e le agevolazioni fiscali per i privati che investono in infrastrutture. Ancora da sciogliere il nodo delle sovrintendenze, tema molto caro a Renzi in persona. L'ultima bozza del decreto dice che, quando i lavori di un'opera pubblica si bloccano per il ritrovamento di un reperto archeologico, si deve prendere una decisione entro quattro mesi: 90 giorni per presentare un progetto che valorizzi il reperto all'interno dell'opera, altri 30 per il parere della Sovrintendenza. Il ministero dei Beni culturali ha detto no, Palazzo Chigi insiste.

Lorenzo Salvia

[@lorenzosalvia](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

Erano circa duemila gli interventi inizialmente segnalati dai sindaci. Alla fine, quelli considerati possibili, sono circa 7-800 mentre gli altri erano una richiesta di nuovi fondi che, per il momento, il governo non prende in considerazione

1.250

Sono le aziende, controllate dai Comuni, che il governo dovrebbe rapidamente condurre alla chiusura nei prossimi mesi. Una prima concreta azione di *spending review*, la revisione della spesa pubblica, capace di incidere direttamente sui conti dello Stato, migliorandoli

Il decreto

Banda larga

Nel decreto Sblocca Italia ci sarebbero anche facilitazioni e semplificazioni per la posa in opera di reti. Incentivo, al 70 o al 50 per cento per la banda larga e ultralarga, per investimenti nelle «aree bianche a fallimento di mercato»

La bozza

Affitti

Arriva il bonus

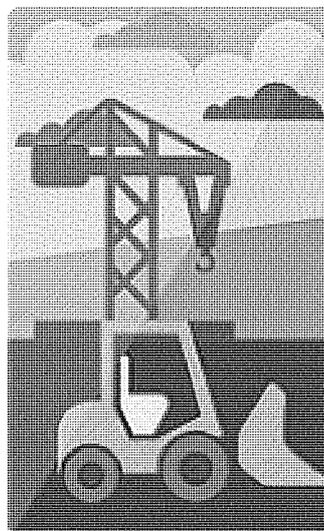
L'ipotesi allo studio è di attivare una deduzione del 20 per cento del prezzo d'acquisto - fino a un massimo di 200 mila euro - per coloro che acquistano una nuova abitazione con l'intenzione di cederla in affitto a un canone concordato. L'ipotesi sta prendendo corpo, rimane aperta la discussione sul *quantum*: le due quote potrebbero scendere e posizionarsi sul 15 per cento



Cantieri

Pronti 4 miliardi

I denari sono già in cassa, pronti per essere spesi: si tratta di 4 miliardi di euro in parte provenienti dal cosiddetto fondo revoche (1,3 miliardi) e in parte dal fondo europeo di coesione (2,7 miliardi). Serviranno per sbloccare i lavori in quei 50 grandi cantieri, di rilevanza strategica, già indicati prima dell'inizio dell'estate



Caserme

Via alle cessioni

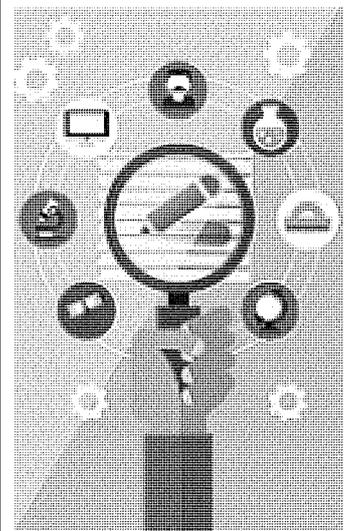
Gli impianti militari non più utilizzati verranno rapidamente ceduti dallo Stato. La novità delle ultime ore è nell'inserimento nel provvedimento governativo di una serie di norme che dovrebbero semplificare le procedure necessarie per il cambio di destinazione d'uso e per risolvere i problemi urbanistici. Inoltre, ci saranno anche tempi certi di attuazione



Aziende

Meno burocrazia

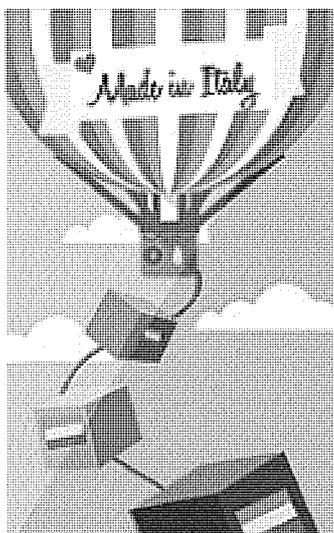
Uno dei temi cari al premier Renzi è la semplificazione delle attività autorizzative, che si concretizza in una vera e propria lotta alla burocrazia improduttiva. Il focus è sul Regolamento edilizio unico per tutti i Comuni, ovvero la cosiddetta Super-Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) per tutti i settori e anche una limitazione dell'autotutela della pubblica amministrazione



Made in Italy

Maggiori tutele

È guerra aperta al cosiddetto *Italian sounding*, ovvero a tutti quei prodotti con nomi che richiamano la lingua italiana - o i colori della bandiera tricolore - ma che con l'Italia non hanno nulla a che fare, essendo prodotti all'estero. All'attività di tutela del Made in Italy dalle contraffazioni sui mercati internazionali saranno destinati per il periodo 2015-2017 circa 220 milioni di euro



Partecipate

Meglio in Borsa

Le società partecipate dagli enti locali saranno concretamente incentivate a collocare in Borsa il proprio capitale. L'incasso delle quotazioni potrà venire utilizzato dalle amministrazioni al di fuori dai vincoli imposti dal patto di Stabilità. Inoltre, secondo il piano Cottarelli, verranno definitivamente chiuse tutte quelle società che, pur non più operative, non sono ancora state sciolte



Ambiente

Più risorse

Dopo i recenti e ripetuti casi di dissesto idrogeologico, il governo sembra pronto a sbloccare finanziamenti per complessivi 2,3 miliardi di euro destinati proprio a una maggior tutela dell'ambiente. Oltre la metà delle risorse annunciate provengono da fondi europei che, se non venissero utilizzati, tornerebbero a Bruxelles: una doppia beffa assolutamente da evitare



ILLUSTRAZIONI DI RAFFAELLA BARRA

Oggi il governo vara sblocca-Italia e giustizia con la prescrizione - Vertice Renzi-Napolitano

Opere semplificate, duello sui fondi

Slitta il pacchetto scuola - Giustizia civile, il piano punta sugli avvocati

■ Via libera oggi del governo al decreto sblocca-Italia e al pacchetto giustizia (con nuove regole sulla prescrizione e più spazio agli avvocati nel civile); slitta il piano scuola. Duello per trovare 3,8 miliardi per la semplificazione delle opere. Ieri vertice Renzi-Napolitano al Quirinale.

Servizi e analisi > pagine 4-6

Le misure per il rilancio



Lo sblocca-Italia prevede commissari straordinari e poteri sostitutivi del presidente del Consiglio per aggirare blocchi e rallentamenti sulle grandi opere. Ad esempio per ferrovie come Napoli-Bari e Catania-Messina. Finanziamenti mirati per una serie di opere, come il Brennero



Arriva il piano autostrade che il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha presentato a Bruxelles. Operazione che prevede lo sblocco di opere a finanziamento tariffario e privato, ad esempio sulla Valdastico Nord e sulla Trieste-Venezia, in cambio del prolungamento al 2017 di tutte le concessioni



Approda oggi in Consiglio dei ministri anche la riforma della giustizia targata Orlando. Oltre al decreto legge per lo snellimento del processo civile anche un corposo pacchetto di ddl tra i quali quello sul falso in bilancio, che prevede pene più severe e senza soglie di punibilità, e sull'autoriciclaggio



La lunga crisi LE MISURE DEL GOVERNO

Il braccio di ferro sui fondi
Disponibili non 1,2 miliardi ma 841 milioni
Sui 3 miliardi dal Fondo coesione frena Delrio

Grandi infrastrutture
Commissari straordinari e poteri sostitutivi
in capo al premier per aggirare i «blocchi»

Sblocca-Italia, via a opere e semplificazioni

Duello sulle risorse - Primo pacchetto partecipate, proroga concessioni autostradali

Giorgio Santilli
ROMA

■ Duello sui fondi per lo sblocca-Italia. Tutta la giornata di ieri è stata spesa in riunioni a Palazzo Chigi fra il premier Renzi, i ministri dell'Economia Padoan e delle Infrastrutture Lupi, il sottosegretario alla presidenza Delrio per arrivare a una copertura effettiva di 3,8 miliardi, come è scritto nelle bozze del decreto. Due le novità di ieri. La prima è che non si parte da 1,2 miliardi di disponibilità dal «fondo revoche», come si era stimato, ma da 841 milioni per evitare di inserire fondi che poi non si sarebbero resi effettivamente disponibili. Le risorse da reperire con il Fondo sviluppo coesione, l'ex Fas, salgono quindi a 3 miliardi. Qui c'è la seconda novità: a frenare non è stato tanto Padoan, quanto Delrio, che ha la delega per fondi Ue e coesione territoriale, preoccupato di fare un passaggio formale con le Regioni su risorse che devono essere destinate in gran parte al Sud. «Ci saranno le coperture necessarie per il decreto, altre risorse saranno in legge di stabilità», ha sintetizzato Lupi quasi a fine a giornata. Ma poi si è continuato a lavorare alle coperture nella notte. Le risorse recuperate andranno in finanziamenti mirati per lotti della Brescia-Padova, del Brennero, del terzo valico Milano-Genova e sul fronte autostradale per la terza corsia della Trieste-Venezia, per la Tirrenica, per il Quadrilatero Umbria-Marche.

Nel decreto legge sblocca-Italia, che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri insieme a un disegno di legge delega sugli appalti per

la riforma organica del codice e il recepimento delle direttive Ue, ci sarà certamente il «piano autostrade» presentato da Lupi a Bruxelles con lo sblocco di opere a finanziamento tariffario e privato come Valdastico Nord (1.031 milioni) e terza corsia Trieste-Venezia (1,7 miliardi da finanziare), in cambio del prolungamento di tutte le concessioni sull'asse est-ovest Torino-Trieste (si veda l'articolo in basso). Ci saranno anche le prime misure del dossier partecipate: quelle per favorire la quotazione in Borsa e la privatizzazione di aziende in house di trasporto locale e rifiuti in cambio di un allungamento della concessione (fino a 22 anni e sei mesi) e forse anche la chiusura per più di un migliaio di società in perdita. Accelerazioni, recupero di vecchie risorse e fondi Ue non spesi per dissesto idrogeologico, efficientamento energetico, piano depurazione.

Padoan punta a favorire il finanziamento privato di infrastrutture a medio-lungo periodo: riduzione

da 200 a 50 milioni della soglia per il credito di imposta, maggiore coinvolgimento della Cdp nei finanziamenti anche grazie alla semplificazione delle norme sulla revisione dei piani economico-finanziari, centrali di committenza per i piccoli comuni, correzioni tecniche al project bond. Estensione (con misura variabile) del credito di imposta ai privati che investono in banda larga. Sicura proroga al 2015 del bonus fiscale del 65% per i lavori di risparmio energetico e di prevenzione antisismica, ma forse con limite a 60 mila euro di spesa, mentre non si parla di prorogare al 50% lo sgravio per le ristrutturazioni semplici. Si riparerà a settembre del "pacchetto casa", la deduzione Irpef del 20% del valore dell'immobile a chi compra costruttore casa e l'affitta per otto anni a canone concordato.

Resta intatto il robusto pacchetto di semplificazioni a costo zero per l'edilizia: super-Scia per tutte le attività di impresa, regolamento

edilizio unico standard per tutti i comuni, introduzione di un termine di sei mesi per la Pa per impugnare progetti approvati con Scia o Dichiarando i poteri di autotutela (che oggi rendono eternamente incerto l'esito di quelle procedure), termini per la presentazione della documentazione in conferenza di servizi dopo l'espressione del parere (passati i quali si intende comunque acquisita) e possibilità per ministri e assessori di smentire entro sette giorni un parere negativo espresso dalle proprie amministrazioni in conferenza di servizi. C'è anche la riduzione dei poteri di veto dei Sovrintendenti sulle autorizzazioni paesaggistiche, con l'esclusione degli interventi minori e la fissazione di un termine perentorio di 60 giorni per esprimere il parere. Su questo punto, però, c'è l'opposizione dei Beni culturali.

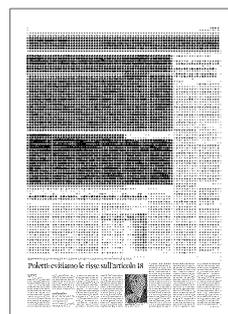
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 14

Un commissario per Bagnoli

LE PRIORITÀ

Tra le opere che saranno finanziate Brescia-Padova, terzo valico, Quadrilatero Umbria-Marche, Adriatica e terza corsia Venezia-Trieste



PRIVATIZZAZIONI

Tetto del 49% per la cessione di RaiWay

■ La cessione delle azioni di RaiWay non potrà superare il 49% del capitale. L'indicazione, prevista nel testo dello sblocca-Italia, serve a precisare che la maggioranza delle azioni deve restare in mano pubblica. La Rai deciderà se cedere il 49% o una quota inferiore del capitale. Oltre a questo, nel decreto dovrebbero trovar spazio e incentivi aggiunti (venti milioni) per "rotamare" le frequenze, assegnate alle tv locali, che interferiscono con paesi esteri e una nuova disciplina dei finanziamenti alle stesse locali.

Il menu degli interventi



OPERE PUBBLICHE

Commissari straordinari e fondi ad hoc

Commissari straordinari e poteri sostitutivi del premier per aggirare blocchi e rallentamenti su grandi opere come le ferrovie Napoli-Bari, Catania-Messina e autostrade come la Valdastico. Finanziamenti mirati per una serie di opere come i lotti della Brescia-Padova, del Brennero, e del terzo valico Milano-Genova



PIANO AUTOSTRADE

Sblocco di opere a finanziamento tariffario

In Consiglio dei ministri ci sarà certamente il «piano autostrade» presentato da Lupia Bruxelles, con lo sblocco di opere a finanziamento tariffario e privato come Valdastico Nord (1.031 milioni) e terza corsia Trieste-Venezia (1,7 miliardi da finanziare), in cambio del prolungamento al 2017 di tutte le concessioni sull'asse est-ovest Torino-Trieste



FINANZIAMENTI

Maggiore coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti

Si punta a favorire il finanziamento privato di opere su medio-lungo periodo: riduzione da 200 a 50 milioni della soglia per il credito d'imposta, maggiore coinvolgimento di Cdp nei finanziamenti anche con la semplificazione delle norme sulla revisione dei piani economico-finanziari, centrali di committenza per i piccoli comuni, correzioni tecniche ai project bond



PARTECIPATE

In arrivo i primi interventi di razionalizzazione

All'interno del decreto sblocca-Italia dovrebbero esserci anche il primo capitolo del dossier partecipate: quello per favorire la quotazione in Borsa e la privatizzazione di aziende in house di trasporto locale e rifiuti in cambio di un allungamento della concessione (fino a 22 anni e sei mesi) e forse anche la chiusura per più di un migliaio di società in perdita. Il resto con la Stabilità



SEMPLIFICAZIONI

Pacchetto di misure a costo zero per l'edilizia

Ne farebbero parte super-Scia per tutte le attività di impresa, regolamento edilizio unico standard per tutti i comuni, introduzione di un termine di sei mesi per la Pa per impugnare progetti approvati con Scia o Dia richiamando l'autotutela, termini per presentare la documentazione in conferenza di servizi dopo l'espressione del parere (passati i quali si intende comunque acquisita)



BENI CULTURALI

Poteri di veto dei sovrintendenti

I sovrintendenti dovrebbero vedersi ridurre i poteri di veto sulle autorizzazioni paesaggistiche: saranno esclusi gli interventi minori e ci sarà un termine perentorio di 60 giorni per esprimere il parere. Su questo punto, però, fino a ieri sera c'era da registrare l'opposizione del ministero dei Beni culturali. Un nodo che sarà sciolto solo alla fine

Infrastrutture. Sblocco di opere in cambio di concessioni più lunghe - Nel menu anche la Valdastico Nord e la Mestre-Trieste

Autostrade, piano Lupi notificato a Bruxelles

ROMA

Maurizio Lupi ha già notificato a Bruxelles le misure del «piano autostradale» che prevede lo sblocco di alcune opere, come il secondo lotto della Valdastico Nord (1.031 milioni) e la terza corsia Mestre-Trieste (1,7 miliardi), in cambio di una proroga di fatto della scadenza delle attuali concessioni per alcune delle concessionarie che avevano il termine già scaduto o strettamente aridosso. Il meccanismo di proroga delle concessioni proposto da Roma - che sarà inserito oggi nello sblocca-Italia - cerca legittimazione dalla operazione di fusione di più concessionarie «interconnesse, contigue ovvero fra loro complementari» e si basa sull'allineamento al termine più lungo di tutte le scadenze. L'operazione si espliciterebbe formalmente in una «convenzione unica» fra le attuali concessionarie e riguarderebbe le tratte localiz-

zate sull'asse est-ovest Torino-Trieste: la Satap, che gestisce la Torino-Milano e la Milano-Piacenza, con scadenza al 30 giugno 2017; la Centropadane, che gestisce la Piacenza-Brescia, con scadenza già passata al 30 settembre 2011; la Brescia-Padova, con scadenza già passata al 30 giugno 2013; le Autovie venete, che gestiscono la tratta fra Venezia e Trieste, con scadenza al 31 marzo 2017. In questo modo, la fusione di fatto in una unica concessione consentirebbe, secondo la misura messa in campo da Lupi, di allungare la scadenza di tutte le tratte almeno fino al 2017.

Non è chiaro dalle indiscrezioni se nel pacchetto sia destinata a rientrare anche la A22 autostrada del Brennero, per cui la concessione è scaduta al 30 aprile 2014, con una gara per individuare il subentrante che è stata prima indetta, poi cancellata.

Per il ministro delle Infrastrut-

ture e dei Trasporti la notifica alla Ue non impedisce al governo italiano di approvare subito, già oggi nel decreto sblocca-Italia, le misure necessarie allo sblocco e quelle di proroga del termine delle concessioni, fermo restando che poi sarà la commissione a esprimere una valutazione sul provvedimento, decidendo cioè se aprire una procedura di infrazione o meno. Già in passato sono stati numerosi i rilievi fatti da Bruxelles ai tentativi di proroga surrettizia delle concessioni e più in generale alla politica autostradale italiana, sia sulle modalità di affidamento (e rinnovo) delle concessioni sia sulle modalità di affidamento dei lavori a valle. Forse anche per questo nella norma scritta dagli uffici del ministero delle Infrastrutture è previsto l'obbligo esplicito di affidamento con procedura concorsuale europea di tutti i lavori sopra la soglia Ue (5 milioni di euro) rientranti

nella convenzione unica.

Agarantire lo sblocco della Valdastico Nord (che complessivamente, con il primo lotto, vale 1.923 milioni) sarebbe l'inserimento dell'opera nelle procedure della legge obiettivo e la possibilità di utilizzare i poteri sostitutivi direttamente in capo al presidente del consiglio dei ministri per aggirare il veto che da anni pone la provincia di Trento all'opera. Quanto alla terza corsia Treieste-Venezia, attualmente è stato quasi completato il primo lotto Quarto d'Altino-San Donà di Piave (224,6 milioni) ed è stato aggiudicato all'Ati Rizzani de Eccher-Pizzarotti il terzo lotto da 300 milioni. Per completare l'opera con i due lotti A23-Villassa e San Donà-Portogruaro serve anzitutto di chiudere un accordo di finanziamento bancario da 1,7 miliardi, per cui l'allungamento della concessione (con la riscrittura del piano economico-finanziario) e un eventuale contributo pubblico di una cinquantina di milioni potrebbe essere sufficiente.

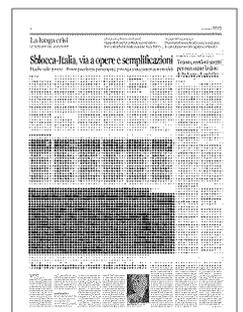
G. Sa.

La partita delle concessioni

Scadenze e investimenti dei gestori autostradali

Nome Concessionaria	Scadenza concessione	Investimenti fatti 2008-2013	Investimenti previsti Pef 2008-2013
Ativa	31-08-2016	118,9	120
Brennero A22	30-04-2014	418,9	661
Brescia- Padova	30-06-2013	974,9	1.388
Centropadane	30-09-2011	17,4	0
Autovie venete	31-03-2017	113,0	903,7
Salt	31-07-2019	155,1	208,1
Sam (autostrade meridionali)	31-12-2012	233,6	182,9
Satap Tronco A21	30-06-2017	144,8	184,3

Fonte: ministero Infrastrutture e Aiscat



DECRETO SBLOCCA ITALIA/ Nella bozza una sanatoria permanente degli abusi

Edilizia, ravvedimento operoso Immobili messi in regola pagando l'aumento di valore

DI CRISTINA BARTELLI

Arriva il ravvedimento operoso in edilizia. Chi è responsabile di un abuso edilizio potrà conciliare con il comune dietro pagamento di una misura sanzionatoria pari all'aumento di valore dell'immobile. Lo prevede il provvedimento Sblocca Italia all'esame del consiglio dei ministri di oggi. Nel testo, ancora suscettibile di modifica, si interviene nel testo unico dell'edilizia aggiungendo un nuovo articolo, il 38-bis. La misura prevede che il proprietario o il soggetto responsabile dell'abuso, quando non sia possibile ottenere l'accertamento di conformità, ai sensi degli articoli 36 e 37 del Testo unico edilizia (dpr 380/2001) o quando la relativa domanda non abbia trovato accoglimento nei termini prescritti, può chiedere l'avvio di una procedura di conciliazione al fine di individuare, in contraddittorio con l'amministrazione comunale, quali interventi possano essere eseguiti per rendere l'opera conforme alla disciplina urbanistica vigente e adottata.

Il nuovo percorso soccorre molteplici situazioni in quanto l'accertamento di conformità attualmente previsto dal dpr 380/2001 ha confini molto stringenti prevedendo una doppia soglia di conformità alle regole edilizie dell'abuso: al momento della costruzione e al momento attuale, in buona sostanza attualmente potevano essere corretti solo errori meramente formali e documentali delle costruzioni, con la nuova procedura invece sarà possibile conciliare con l'ente locale anche il manufatto che ad esempio all'epoca della costruzione non rispondeva ai requisiti prescritti dalla legge.

Sono estinte le sanzioni penali e non si applicano le sanzioni amministrative salvo si legge nella bozza del documento, «quanto stabilito dall'articolo 45» e cioè quando le violazioni configurino fattispecie penali. Ma la condizione

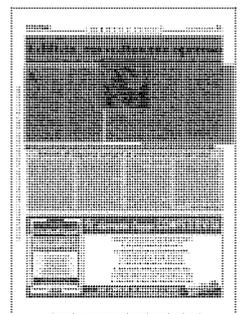
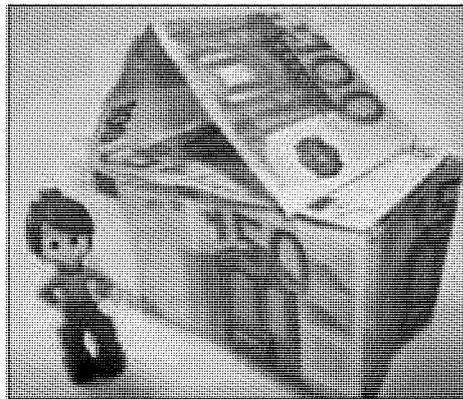
è che vi sia un pagamento a titolo di oblazione di una somma pari all'aumento di valore dell'immobile e ce comunque non deve essere inferiore a 516 euro. La disposizione fissa anche in 90 giorni il termine per la conclusione del procedimento. Il ministero dei beni culturali ha espresso parere contrario alla retroattività della norma ed è quindi possibile ritenere che essa si applicherà agli abusi successivi all'entrata in vigore del provvedimento.

Inoltre la parte dello Sblocca Italia dedicata alle misure di semplificazione edilizia prevede una disposizione ad hoc per il mutamento rilevante di destinazione d'uso. «Salvo diversa previsione da parte delle leggi regionali, costituisce mutamento rilevante della

destinazione d'uso ogni forma di utilizzo dell'immobile o della singola unità immobiliare diversa da quella originaria», si legge nel documento, «ancorché non accompagnata dall'esecuzione di opere edilizie, purché tale da comportare l'assegnazione dell'immobile o dell'unità immobiliare considerati a una diversa categoria funzionale tra quelle sotto elencate: residenziale e turistico-ricettiva; produttiva e direzionale; commerciale; rurale».

La destinazione d'uso di un fabbricato o di una unità immobiliare è quella prevalente in termini di superficie utile. E infine salvo diversa previsione da parte delle leggi regionali e degli strumenti urbanistici comunali, il mutamento della destinazione d'uso all'interno della stessa categoria funzionale è sempre consentito.

— © Riproduzione riservata —



DECRETO SBLOCCA ITALIA/ Le novità in arrivo per gli appalti

Rivoluzione progettisti

Incarichi a sorteggio e stop al preliminare

DI ANDREA MASCOLINI

Progettisti affidatari di incarichi per sorteggio; eliminata la progettazione preliminare per le opere minori, il costo del progetto definitivo ed esecutivo non potrà superare il 10% del valore dell'opera; differito a gennaio 2015 l'Avcpass, il sistema online di verifica dei requisiti nelle gare di appalto. Sono queste alcune delle novità che dovrebbero essere introdotte nell'atteso decreto-legge «sblocca Italia», alla luce della bozza in circolazione in queste ore. Di particolare interesse per i progettisti le disposizioni a carattere sperimentale e applicabili fino al 31 dicembre 2015 che le stazioni appaltanti potranno utilizzare per incarichi relativi a lavori di valore compreso fra 200 mila euro e un milione e ad altri lavori oggetto del decreto. Si tratta di progettazioni concernenti lavori definiti minori, ma che dovranno essere comunque immediatamente cantierabili; per questi

lavori il decreto prevede che non sia necessaria la progettazione preliminare, ma che si proceda soltanto con la progettazione definitiva ed esecutiva in considerazione della presunta non complessità dei lavori da progettare.

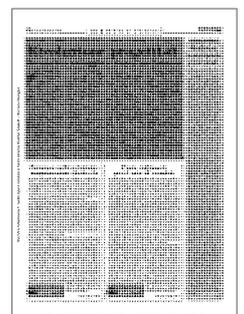
In ogni caso si stabilisce che il progetto definitivo, così come quello esecutivo, contenga tutti gli elementi, le verifiche e le informazioni necessarie ai fini dell'approvazione e del rilascio delle autorizzazioni, pareri ed ogni altro atto previsto dalla vigente normativa.

Le norme del decreto fanno quindi salvi gli affidamenti disciplinati dalle nuove direttive europee, di valore superiore ai 190 mila euro, per i quali si continueranno ad applicare le norme del codice dei contratti pubblici e del regolamento attuativo. Per le progettazioni prese in considerazione dal decreto i progettisti (professionisti, studi e società interessate a questi affidamenti) dovranno iscriversi in un elenco speciale gestito da una Unità

di missione costituita presso la presidenza del consiglio entro 45 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione. L'Unità dovrà definire i requisiti di qualificazione per essere iscritti all'elenco e, con una domanda corredata da autodichiarazione, i progettisti faranno richiesta di iscrizione. Nelle domande, redatte sulla base dei moduli predisposti dall'Unità di missione, il progettista dovrà attestare di essere in possesso dei requisiti di qualificazione indicati per la progettazione dei lavori, nonché di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione previste per l'affidamento della progettazione di lavori di pari importo. Le domande dovranno pervenire entro 15 giorni dalla pubblicazione delle regole per iscriversi. Sarà poi ogni singola stazione appaltante a invitare i primi cinque progettisti presenti in elenco a formulare offerta per l'affidamento, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento. Il valore della progettazione

non potrà comunque superare il 10% dell'importo dei lavori, valore che in alcuni casi potrebbe essere ben superiore a quanto la stazione appaltante potrebbe ottenere secondo le usuali procedure. Nell'offerta ciascun concorrente dovrà confermare quanto precedentemente autodichiarato ai fini dell'inserimento nell'elenco ed eventuali variazioni. In caso di parità di punteggio attribuito a più concorrenti, l'appalto della progettazione sarà aggiudicato al concorrente sorteggiato in seduta pubblica. Nel testo del decreto legge si prevede poi il rinvio a gennaio 2015 del sistema di verifica online dei requisiti di partecipazione alle gare che i concorrenti dichiarano, messo a punto dall'ex Avcp, adesso Anac, che è divenuto operativo dal 1° luglio scorso. Il differimento dell'obbligo per tutte le stazioni appaltanti di fare ricorso all'Avcpass viene incontro a richieste formulate nei mesi scorsi dall'Anci e da diverse organizzazioni di categoria.

—© Riproduzione riservata—



Le coperture. Limitati i fondi per il rilancio

Tesoro, cordoni stretti per non usare la dote della legge di stabilità

Marco Rogari
ROMA

Far scattare subito azioni, come lo Sblocca-Italia, per avviare l'inversione del ciclo, ma senza correre il rischio di sfondare quest'anno il tetto del rapporto del 3% tra deficit e Pil. E, soprattutto, senza anticipare, se non in misura limitatissima, l'utilizzo della dote da 16-17 miliardi della spending review che dovrà alimentare la prossima legge di stabilità. Alla fine la strategia basata sui numeri reali, cara al ministro dell'Economia, sembra essere stata sposata, non senza qualche compromesso, da tutto il Governo. E non poteva essere che essere così: l'indispensabile tentativo di "scuotere" il Pil e ridare fiato agli investimenti poteva essere messo in moto solo tenendo conto di coordinate sicure e affidabili e non certo partendo da cifre fuori dai canoni ordinari della solidità contabile come, ad esempio, i 43 miliardi di opere pubbliche riattivate con il decreto in arrivo oggi che è stata evocata da Palazzo Chigi. Anche perché ipotizzare fin da ora una parte consistente della riduzione di spesa programmata per il 2015 potrebbe aprire un'ampia crepa nell'impalcatura contabile che il ministero dell'Economia sta allestendo per stabilizzare il bonus Irpef da 80 euro, disinnescare la clausola da 3 miliardi di potenziali aumenti fiscali ereditata dall'ultima "Stabilità" targata Letta-Saccomanni e, se possibile, per accelerare sul taglio dell'Irap.

Un'impalcatura contabile che allo stato attuale rischierebbe di non sopportare il doppio stress di ulteriori coperture per 2-3 miliardi da aggiungere alla dote potenziale di partenza dello Sblocca-Italia (gli 1,2 miliardi dal Fondo revoche per vecchie infrastrutture e gli eventuali 2,5

miliardi disponibili presso il Fondo sviluppo e coesione) e di un intervento da 1,5-2 miliardi per sostenere la riforma della scuola di cui dovrebbero essere in arrivo le linee guida (anche se non oggi). In tutto 4-5 miliardi da sottrarre subito al serbatoio della "fase 2" della spending che, nelle intenzioni dei tecnici del governo, dovrebbe invece essere utilizzato per una precisa "mission": garantire oltre due terzi delle risorse collegate alla prossima legge di stabilità. Che al momento veleggia attorno ai 20-22 miliardi.

Il sentiero da percorrere è sicuramente quello dell'attuazione di politiche anticicliche di sostegno agli investimenti e alla domanda. A indicarlo, oltre a Matteo Renzi, è stato anche il ministro Pier Carlo Padoan. Ma, almeno per quest'anno, resta un sentiero stretto. La caduta del Pil ha complicato tutto. Ci si muove sul filo dei decimali con il deficit che dal 2,6% stimato in aprile si è avvicinato a quota 3%. E in attesa di rivedere il 1° ottobre il quadro macroeconomico con l'aggiornamento del Def, ogni ulteriore intervento

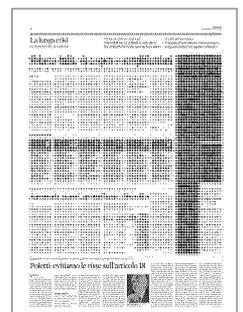
dovrà essere finanziato con coperture certe. Coperture che, non potendo azionare la leva fiscale, possono essere assicurate solo da tagli di spesa. Che però sono già tutti indirizzati nel bacino della prossima "stabilità". Dei 16-17 miliardi previsti per il 2015 (3 miliardi già garantiti dai tagli del decreto Irpef), 13-14 serviranno per il bonus da 80 euro (oltre 10 miliardi) e per rendere inoffensiva la clausola Letta-Saccomanni da 3 miliardi.

Resterebbero disponibili altri 2-3 miliardi ai quali si aggiungerebbero quasi 4 miliardi di minor spesa per interessi (circa 2,5 direttamente da effetto-spread e 1,4 come ricaduta sugli interessi dei conti di tesoreria), 1-1,5 di

maggiore Iva dai pagamenti dei debiti arretrati della Pa e dalla proroga dell'ecobonus e 2-3 miliardi di ulteriori entrate di lotta all'evasione. Potrebbe poi materializzarsi un beneficio pari a 1,5-1,6 miliardi dal calcolo del Pil da parte dell'Istat con il nuovo modello di rilevazione europeo. Complessivamente, dagli 8 agli 11 miliardi che, comunque, rischiano di rivelarsi insufficienti per chiudere positivamente altre tre partite: i 4-6 miliardi per le cosiddette spese indifferibili (Cig, missioni di pace e via dicendo); gli 1-1,4 miliardi delle ulteriori clausole legate a tagli di spesa; l'accelerazione del taglio dell'Irap (almeno 5 miliardi).

IL VINCOLO

Il finanziamento delle misure in Cdm non potrà passare, se non in minima parte, dai 16-17 miliardi attesi dalla spending review



Le misure

Vertice Napolitano-premier. Quattro miliardi per sbloccare i cantieri

Più tempo per la riforma della scuola Decreto soltanto sulla giustizia civile

«Troppa carne al fuoco». A dirlo è lo stesso Renzi. E allora ecco che la riforma della scuola prevista al Consiglio dei ministri di oggi «slitta al prossimo». La decisione arriva dopo l'incontro al Colle con Napolitano. Sul tavolo ci sarà invece un decreto per la giustizia civile e lo sblocca Italia: trovate le coperture per i 4 miliardi.

DA PAGINA 5 A PAGINA 13
**Baccaro, Breda, Cavaleri, Daveri
Ducci, Fregonara, Martirano
Riva, L. Salvia, Tamburello**



Il governo Le riforme

Renzi: troppa carne al fuoco, la scuola slitta

«Non dobbiamo aver paura». Il leader sul Colle per illustrare a Napolitano le misure

ROMA — «Ragazzi, domani (oggi per chi legge, ndr) ci concentriamo sullo sblocca Italia e sulla giustizia: la scuola slitta al prossimo Consiglio dei ministri, perché sennò mettiamo troppa carne al fuoco e quello è un provvedimento importante»: a sera, quando torna a Palazzo Chigi dall'incontro con Giorgio Napolitano a cui ha illustrato tutti i provvedimenti che il governo intende varare, Matteo Renzi si rivolge così al suo entourage che l'aspetta per fare il punto della situazione.

Quindi un appello: «Non dobbiamo avere paura: ce la dobbiamo giocare sapendo che stavolta, al contrario di quanto avveniva in passato, possiamo farcela. Ne va della nostra credibilità. Per questa ragione non temo le resistenze che ci sono e quelle che ci saranno. Quelli che vogliono metterci i bastoni tra le ruote mi troveranno pronto. Andiamo avanti e vedrete che tutto andrà bene, anzi, più che bene. Io non mi faccio fermare da nessuno».

Sullo sblocca Italia si farà quello che si potrà, tenendo conto delle risorse che sono a disposizione adesso, il resto si vedrà nella nuova legge di Stabilità. Così, il premier può assicurare al Colle: «Non abbiamo nessun problema di copertura».

Nella riunione che aveva preceduto l'incontro con il capo dello Stato, Renzi, con i ministri Pier Carlo Padoan, Maurizio Lupi, Maria Elena Boschi e col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio era stato netto: «La situazione è seria e va quindi affrontata con serietà. Decidiamo quali sono le linee strategiche del provvedimento, perché su quelle scelte ci giocheremo una partita importante per il Paese». E così il presidente del Consiglio ha rimesso mano al testo del provvedimento, modificandolo: «Per risollevare il Paese ci vogliono più crescita e più investimenti, solo in questo modo si possono risolvere le crisi industriali e si possono creare più posti di lavoro».

Quindi, il capitolo giustizia.

Anche di questo delicato tema il premier ha parlato con Giorgio Napolitano. E con lui ha convenuto che la riforma deve «per prima cosa andare incontro ai cittadini e non solo per loro». «Perché — ha spiegato Renzi — il problema dell'arretrato che abbiamo in materia di giustizia civile deve essere risolto, dal momento che rappresenta una difficoltà per le aziende che investono sul nostro territorio, e, quindi, è un

freno alla ripresa e alla crescita». Per accontentare gli alleati del Nuovo centrodestra il governo sta cercando di definire una legge delega sulle intercettazioni. E una norma transitoria sulla prescrizione, per cui la riforma che allunga i tempi di sopravvivenza dei processi verrà applicata soltanto a chi avrà avuto una condanna di primo grado dopo l'entrata in vigore della nuova normativa.

Insomma, nessun «inciuc-

cio», ma, nel contempo, massimo «rispetto» per il «tema delle garanzie».

Tema che, a proposito della revisione dei tempi della prescrizione, era stato sollevato dai bersaniani giusto appunto ieri, in un gioco di sponda con il partito di Angelino Alfano, ma, soprattutto nel tentativo di mettere in difficoltà il presidente del Consiglio. Il quale, però, ha evitato la trappola e dopo una serie di colloqui con il ministro della Giustizia Andrea Orlando e il capo dello Stato ha dato il suo via libera a tutto il pacchetto giustizia. Oggi, quindi, prima del Consiglio dei ministri, «si arriverà alle battute finali» su questo tema. E dopo la riunione di palazzo Chigi, sarà lo stesso Renzi a illustrare quel provvedimento insieme allo Sblocca Italia.

Tra un affare domestico e l'altro, Renzi ha anche avuto un giro di contatti internazionali. Una telefonata con Putin, per manifestargli il dissenso suo e dell'Europa rispetto all'avanzata russa in Ucraina. E infatti domani, a Bruxelles, la Ue stabilirà nuove sanzioni nei confronti di quel Paese. Quindi il premier ha avuto colloqui con Cameron e Stubb e oggi si ripromette di sentire Van Rompuy.

A proposito di Europa, Renzi ha buttato un occhio sulla copertina dell'*Economist* che lo ritraeva con un cono gelato in mano, insieme a Merkel, Hollande e Draghi, su una barchetta di carta moneta (l'euro, naturalmente) che affonda. «Il punto — è stato il commento del presidente del Consiglio — non è il gelato, la questione è che dalle difficoltà dell'eurozona se ne esce solo con uno straordinario lavoro di leadership europea».

E mentre si prepara agli appuntamenti italiani di oggi e a quelli europei di domani, Renzi sta già lavorando alla conferenza stampa che intende tenere lunedì prossimo: «Per quanto riguarda i mille giorni il countdown parte dal primo settembre», annuncia.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Il decreto su opere e cantieri strategici

✓ Tra le misure più importanti che oggi saranno sul tavolo del Consiglio dei ministri c'è il cosiddetto decreto sblocca Italia destinato, nelle intenzioni del governo, ad accelerare opere infrastrutturali considerate strategiche. Per ottenere parte dei fondi necessari occorrerà, però, attendere la legge di Stabilità, come ha chiarito il ministro di Trasporti e Infrastrutture Maurizio Lupi

Istruzione, sospese le linee guida

✓ Le linee guida per la scuola avrebbero dovuto essere presentate oggi nel Consiglio dei ministri, ma la riforma ha subito uno slittamento: lo ha deciso il governo per evitare di sovraccaricare una riunione che deve già concentrarsi sullo Sblocca Italia e sulla giustizia. Martedì scorso il premier Renzi aveva avvocato a sé l'intera riforma sulla materia: «Mi giudicherete per quello che farò in questo campo»

Maggioranza divisa sulla giustizia

✓ Il Guardasigilli Andrea Orlando presenta ai colleghi il pacchetto sulla giustizia. Sulla riforma la maggioranza è ancora divisa e la distanza tra Pd e Ncd è stata certificata dallo stesso ministro dopo l'ultima tornata di consultazioni con i partiti: «Sono emerse differenze di approccio in ordine alle priorità da individuare, ne riferirò in Cdm mantenendo l'obiettivo di portare tutto il lavoro elaborato», ovvero pacchetto civile e penale

1.000

giorni Nella conferenza stampa di lunedì prossimo il premier Matteo Renzi presenterà il nuovo cronoprogramma dei mille giorni sulle riforme dei prossimi tre anni da offrire in garanzia agli investitori internazionali e alle istituzioni di Bruxelles

Appalti. Il vincolo vale anche per le imprese straniere

Sicurezza, obbligo degli appaltatori

Luigi Caiazza

La verifica delle capacità tecnico professionali dell'**impresa appaltatrice** non può essere limitata alle competenze tecniche, ma si deve estendere anche all'osservanza delle norme antinfortunistiche. Il principio è stato espresso dalla Cassazione con la sentenza 36268 depositata ieri.

La sentenza scaturisce dalla condanna di un appaltatore e dal responsabile delegato alla sicurezza della ditta committente, che aveva affidato l'appalto a una società croata, per aver cagionato al dipendente del primo lesioni per-

sonali gravi per imperizia, imprudenza e inosservanza delle norme di prevenzione infortuni da parte dell'azienda appaltatrice.

Il responsabile dell'impresa committente ha fatto ricorso. I giudici avrebbero erroneamente fondato la responsabilità nei suoi confronti ritenendo che i requisiti di idoneità tecnico-professionale dell'impresa appaltatrice, previsti dal Dlgs 626/1994, riguardino anche la sicurezza, interpretando in tal senso una norma la quale difetta della necessaria tassatività che deve caratterizzare il precetto penale con riferimento alle nor-

me integrative. È quanto meno dubbio, secondo la difesa, che l'idoneità tecnico professionale investa anche il profilo della sicurezza, cui è specificamente dedicato il punto sub b) dell'articolo 7, in merito al quale è apparso di notevole portata interpretativa l'articolo 26 del Dlgs 81/08 (nel quale è trasfuso l'articolo 7 del 626/94), il quale specifica come effettuare la verifica fino a quando le modalità non vengano previste con decreto: una norma priva della tassatività e determinatezza idonei a configurarla come integratrice del precetto penale.

La Cassazione ritiene, invece, che gli articoli 7 e 26 individuano due distinti obblighi del datore di lavoro che si avvale di un'impresa appaltatrice per lavori all'interno dell'azienda: un obbligo di verifica dell'idoneità tecnico professionale in relazione al lavoro da fare, dal quale si desume una posizione di garanzia del datore nella scelta dell'impresa e un obbligo di informazione sui rischi specifici che questa incontrerà nell'ambiente di lavoro. La disposizione richiamata non lascia margini di dubbio, secondo la Cassazione, in merito alla finalità della norma, di gar-

rantire la sicurezza del lavoro nella particolare situazione in cui determinate attività vengano affidate in appalto e si svolgano nei locali dell'impresa committente. È evidente che la scelta dell'impresa appaltatrice trova la sua ragion d'essere nella finalità di evitare che attraverso la stipula di un contratto di appalto, vengano affidate all'appaltatore lavorazioni o mansioni che il singolo lavoratore non sia in grado di svolgere, con incremento del rischio per la sua sicurezza.

Da qui l'altro principio secondo cui la norma ha la funzione di individuare l'ipotesi in cui il committente si debba ritenere corresponsabile con l'appaltatore per la violazione delle norme antinfortunistiche.



«L'attacco hacker a JpMorgan una vendetta di Mosca»

IL CASO

NEW YORK Cyberattacco al sistema finanziario americano: JpMorgan e altre quattro banche finiscono nel mirino degli hacker, che riescono a entrare nei loro sistemi attraverso un "malware" (un codice maligno) e a rubare dati sensibili che potrebbero essere usati per prelevare fondi. Un attacco sofisticato sul quale l'Fbi e i Servizi segreti stanno indagando per verificare se sia legato alla Russia e sia stato condotto come ritorsione per l'inasprimento delle sanzioni in seguito alla crisi in Ucraina.

MISURE DI SICUREZZA

JpMorgan corre ai ripari e, ammettendo che le grandi aziende sono oggetto di frequenti attacchi informatici, annuncia di aver



Un ufficio della JpMorgan

aumentato le difese contro gli hacker e che contatterà i clienti che potrebbero essere rimasti vittime dell'assalto informatico. Pur non rilevando nessun aumento del livello di frodi, la banca precisa che non riterrà responsabili i clienti di eventuali attività illecite.

LA VIOLAZIONE

Gli hacker sarebbero entrati nella rete di JpMorgan - secondo indiscrezioni riportate dalla stampa americana - tramite il personal computer di uno dei suoi dipendenti. L'attacco sarebbe avvenuto alla metà di agosto, in coincidenza con le nuove sanzioni contro Mosca, che hanno preso di mira anche alcune grandi banche russe. Le sanzioni contro la Russia hanno effettivamente cambiato il modo in cui le banche occidentali interagiscono con le istituzioni finanziarie russe, cosa che ha provocato negli ultimi mesi più di una protesta da parte di Mosca. Lo scorso aprile per esempio proprio la JpMorgan aveva bloccato il pagamento da parte dell'ambasciata russa a una banca sua affiliata, provocando la reazione del ministero degli Esteri russo che aveva definito questo comportamento «illegale ed assurdo».

Le autorità si mantengono però caute: anche se è vero che la

**ACCUSA DEGLI 007
AMERICANI
RUBATI DATI UTILI
PER EFFETTUARE
TRASFERIMENTI
DI CAPITALI**

maggioranza degli attacchi informatici contro alcune aziende americane è arrivata da Cina, Russia e dall'Europa dell'Est è «presto» per trarre conclusioni. Ma la complessità dell'attacco - secondo gli esperti - indica un'organizzazione e una capacità che va al di là di quella di comuni hacker.

CREMLINO TOLLERANTE

La Russia è sede di molte organizzazioni criminali che sono diventate esperte in cybercrimini e secondo Scott Borg, amministratore delegato di Us Cyber Consequences Unit, i cyber criminali russi sono «molto sensibili» agli eventi politici. «Sono tollerati e in alcuni casi anche tutelati dal governo russo perché impegnati regolarmente in attacchi hacker "patriottici"», dice Borg al Financial Times. La società di cyber sicurezza F-Secure, ritiene che l'attacco sia stato condotto da criminali russi per motivi "patriottici" ma non su richiesta esplicita del governo russo.

GLI ESPERTI

«Il modo in cui operano i russi, per quanto possiamo vedere, è quello di incoraggiare certi obiettivi» afferma James Lewis, direttore dello Strategic Technologies program del Center for Strategic and International Studies, centro studi di Washington. Altri esperti, come John Hultquist, della iSight, compagnia di Dallas che si occupa di sicurezza cibernetica per le banche, ricordano come la Russia abbia usato in passato, nei conflitti con l'Estonia e la Georgia, la stessa identica "arma".



DALL'IMPOSTA LORDA DETRAIBILE UN IMPORTO COMPRESO TRA IL 50 E IL 65% DELLE SPESE SOSTENUTE PER I LAVORI

Agevolazioni fiscali per contrastare il rischio sismico

Fisco agevolato per contrastare il rischio sismico. Dall'imposta lorda potrà essere detratto un importo compreso tra il 50 e il 65% delle spese documentate fino a un ammontare complessivo non superiore a 60 mila euro per unità immobiliare. Il tutto, purché gli interventi siano realizzati sulle parti strutturali degli edifici. Queste alcune delle agevolazioni fiscali previste nella parte della bozza del provvedimento Sblocca Italia relativa all'efficientamento energetico e al rischio sismico, al vaglio del Consiglio dei ministri in programma oggi. Nel dettaglio il provvedimento prevede l'introduzione dell'art. 16-ter all'interno del dpr 917/1986 (Testo unico delle imposte sui redditi), con un rubrica ad hoc denominata «Detrazione delle spese per interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico e al miglioramento del rendimento energetico degli edifici esistenti». L'art.

16-ter prevede la possibilità di detrarre dall'imposta lorda un importo compreso tra il 50 e il 65% delle spese documentate fino a un ammontare complessivo di 60 mila euro. Le spese in questione, però, devono essere effettivamente sostenute dai contribuenti che detengono l'immobile sulla base di un titolo idoneo. A stabilire la soglia di detrazione, il livello di rischio sismico che, infatti, sarà oggetto di un apposito decreto proveniente dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'interno del quale sarà appositamente classificato. Ad accompagnare il decreto, delle linee guida ad hoc che definiranno: un parametro per eseguire la classificazione; la tipologia di interventi; le correlazioni intercorrenti tra la riduzione del rischio sismico e le detrazioni fiscali; la documentazione tecnica idonea a definire la classificazione. A completare il quadro, poi, anche le

agevolazioni per l'efficientamento energetico. Il comma del nuovo art. 16-ter prevede, infatti la possibilità di detrarre dall'imposta lorda un importo pari al 50% delle spese documentate fino a un ammontare complessivo non superiore a 96 mila euro per unità immobiliare. Il tutto, a condizione che sull'immobile siano effettuati interventi

volti al risparmio energetico con particolare attenzione all'installazione di impianti basati sull'impiego di fonti rinnovabili di energia. I limiti di detrazione previsti, infine, restano quelli fissati dall'art. 16-ter, se sulla stessa unità immobiliare sono eseguiti anche interventi di riqualificazione energetica o di recupero del patrimonio edilizio.

Beatrice Migliorini



La lunga crisi
LE MISURE DEL GOVERNO

Lo stop sull'istruzione
Palazzo Chigi: «Troppa carne al fuoco, meglio
alleggerire l'ordine del giorno del Consiglio»

Ultimi ritocchi
Nel preconsiglio di stamattina il menu finale
dei provvedimenti che saranno varati

Avanti cantieri e giustizia, slitta la scuola

Renzi lima le misure oggi in Cdm, poi va al Quirinale - Padoan: famiglie e imprese, sgravi confermati

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Raccontano che quando ha visto la copertina dell'*Economist*, che lo ritrae dietro Angela Merkel e François Hollande con un cono gelato in mano, Matteo Renzi abbia sorriso. Il premier non si mostra preoccupato dall'atteggiamento non più benevolo dei media internazionali, convinto che l'unica risposta sia quella del cambiamento. Il via libera allo sblocca-Italia e alla riforma della Giustizia attesi dal Consiglio dei ministri di oggi ne sono - si sottolinea - la conferma. Un menù ricco per la prima riunione dopo la pausa estiva e alla vigilia del vertice europeo che probabilmente ufficializzerà la nomina di Federica Mogherini ad Alto rappresentante della Ue per la politica estera. Dal tavolo è stato invece cancellato il pacchetto scuola. Non si tratta di uno «slittamento» - ci tengono a far sapere da Palazzo Chigi - ma solo di un rinvio per non mettere troppa carne al fuoco ed evitare che un tema importante finisse nei titoli di coda.

Anche ieri l'attenzione è rimasta concentrata sul decreto sblocca-Italia, che ha occupato il premier in un lungo vertice con i ministri dell'Economia Pier Carlo Padoan e delle Infrastrutture Maurizio Lupi (presenti anche Delrio e Boschi) per limare il provvedimento e risolvere gli ultimi dubbi sulle coperture. E alle rassicurazioni di Lupi ieri si sono aggiunte anche quelle del titolare di Via XX settembre.

Padoan ha voluto sottolineare che le coperture ci sono «laddove servono» e che grazie al provvedimento saranno sblocati «investimenti pubblici e privati» che, contribuendo a crescita e occupazione, potranno beneficiare anche le fami-

glie. Il ministro dell'Economia ha poi garantito che sia il decreto approvato oggi in Cdm che la prossima legge di stabilità «confermeranno gli sgravi per famiglie e imprese».

L'altro grande capitolo è la Giustizia, sul quale negli ultimi giorni si sono registrate non poche tensioni all'interno della maggioranza, tant'è che fino a ieri mattina si continuava a dare per assai probabile il varo della sola riforma della giustizia civile. Il premier ne ha parlato lungamente anche nel colloquio al

TRATTATIVE SERRATE

Il premier a confronto con Padoan e Lupi sulle risorse per lo sblocca-Italia, e in contatto con Orlando e Alfano per l'intesa sulla giustizia

IL FRONTE EUROPEO

L'obiettivo è presentarsi al vertice di domani, che dovrebbe nominare Mogherini Mrs Pesc, con «argomenti concreti»

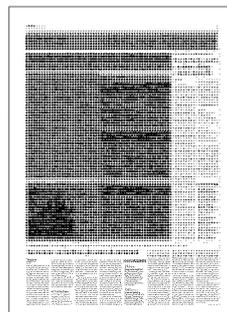
Quirinale con Giorgio Napolitano. Renzi vorrebbe licenziare anche la riforma penale e per questo per tutto il giorno è stato in contatto con il ministro Andrea Orlando e con il ministro dell'Interno e leader del Ncd Angelino Alfano pur di arrivare a un'intesa che ormai tutti danno a un passo. Gli ultimi nodi verranno risolti nel preconsiglio di questa mattina anche attraverso una diversa veste legislativa dei vari provvedimenti (decreto o disegno di legge).

L'obiettivo del premier è presentarsi al vertice di Bruxelles forte delle decisioni assunte dal

suo governo. La nomina di Federica Mogherini a Lady Pesc, un traguardo che Renzi sta perseguendo con contatti europei - ieri ha sentito il premier britannico David Cameron e il finlandese Alexander Stubb - è certamente una vittoria politica ma non basta a garantire quel cambiamento indispensabile per rilanciare l'eurozona. Al di là dell'ironia della copertina, Renzi condivide le preoccupazioni dell'*Economist* che dà per spacciato l'euro se Germania, Francia e Italia non troveranno un modo «per riportare a galla l'economia dell'Europa». Proprio per questo ha bisogno di dimostrare che in Italia il cambiamento è già in atto e non invece presentarsi disarmato al confronto con i cultori del rigore. Il punto è sempre lo stesso: solo con la flessibilità sui conti e cambiando verso al mantra del rigore, ripete il premier, l'Ue può uscire dalla stagnazione.

Prima di raggiungere il Consiglio europeo a Bruxelles, Renzi farà tappa a Parigi per il vertice del Pse che si concentrerà sulla scelta dei nuovi commissari europei, a partire da quello per gli Affari economici che il Ppe vorrebbe mantenere anche a prezzo di concedere ai socialisti la presidenza del Consiglio europeo. Un puzzle da cui dipende il futuro della Ue e inevitabilmente dell'Italia. Il premier è intenzionato a giocare la partita fino in fondo e per questo continua a spingere sull'acceleratore. Per lunedì è già stata calendarizzata la conferenza stampa per presentare il programma dei Mille giorni: «Il countdown parte da lì», anticipa il premier confermando che il suo orizzonte non è di breve termine ma di legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto la lente dell'esecutivo

LE MISURE IN ARRIVO



SBLOCCA-ITALIA

In Cdm le grandi opere

Previsti commissari straordinari e poteri sostitutivi del premier per aggirare blocchi e rallentamenti su grandi opere come le ferrovie Brescia-Padova e Napoli-Bari. Ci saranno poi finanziamenti mirati per alcune infrastrutture, come il terzo valico Milano-Genova. In arrivo un disegno di legge delega sugli appalti per la riforma organica del codice e il recepimento delle direttive Ue. Certo il «piano autostrade» con lo sblocco di opere in gran parte a finanziamento tariffario e privato. Resta anche un

robusto pacchetto semplificazioni a costo zero per l'edilizia (come il regolamento edilizio standard per tutti i comuni). Sicura la proroga al 2015 del bonus fiscale del 65% per i lavori di risparmio energetico e di prevenzione antisismica, ma probabilmente con limite a 60mila euro di spesa

Prime misure sulle partecipate

Ci saranno in consiglio dei ministri anche le prime misure del dossier partecipate: quelle per favorire la quotazione in Borsa e la privatizzazione di aziende in house di trasporto locale e rifiuti in

cambio di un allungamento della concessione (fino a 22 anni e sei mesi) e forse anche la chiusura per più di un migliaio di società in perdita

Rinviate il pacchetto casa

Non si parla di prorogare al 50% lo sgravio per i lavori di ristrutturazione semplice. Si riparerà a settembre del "pacchetto casa", la deduzione Irpef del 20% del valore dell'acquisto dell'immobile a chi compra da un costruttore un'abitazione e l'affitta per otto anni a canone concordato



GIUSTIZIA

Subito il taglio dell'arretrato

Un decreto legge e sei Ddl. Si compone così il pacchetto di misure per la giustizia che il ministro Andrea Orlando porterà oggi in consiglio dei ministri. Il Dd punta a tagliare l'arretrato civile favorendo arbitrati e negoziazione assistita da un avvocato, e introduce un iter veloce per separazioni e divorzi consensuali. E nelle esecuzioni ci saranno più tutele per i creditori. Un disegno di legge delega riformerà invece i riti processuali. Altre due deleghe riguarderanno il riordino della

magistratura onoraria e il pacchetto Europa per alcune convenzioni internazionali. Mentre sarà in un quarto Ddl la responsabilità civile dei magistrati (rivalsa dello Stato, entro 3 anni, sul magistrato per la metà dello stipendio annuo)

Sul tavolo anche la prescrizione

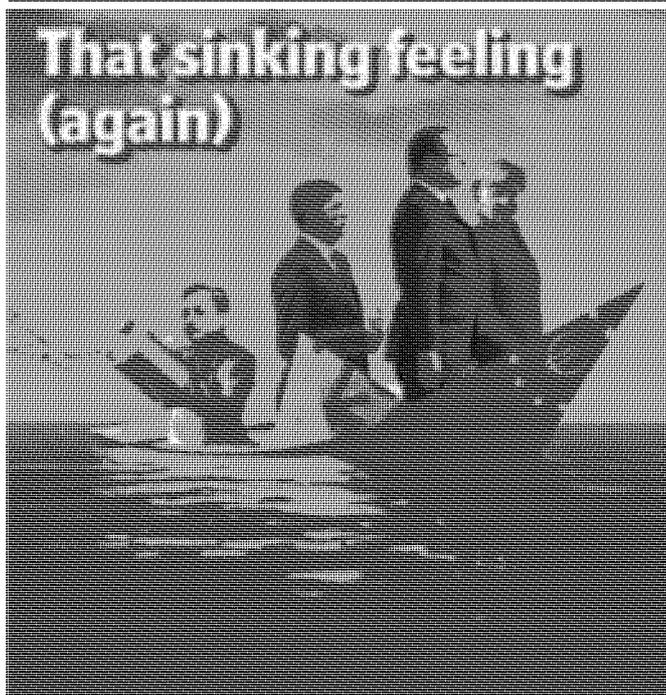
In consiglio dei ministri anche le controverse norme sulla prescrizione, contenute in un Ddl. Si prevede tra l'altro la sospensione della decorrenza per massimo due anni dal deposito della sentenza di primo grado e per massimo un anno dal

deposito della decisione di appello. Debutta il reato di autoriciclaggio (con pene da 3 a 8 anni) e viene reintrodotta il falso in bilancio (da 2 a 6 anni). Entrano anche le intercettazioni e «il rispetto della privacy delle persone non indagate».

A settembre la riforma del Csm

Restano in stand by invece le norme sul Csm (criteri di elezione e procedura disciplinare). Occorrerà infatti aspettare l'11 settembre quando il Parlamento si riunirà per scegliere gli otto componenti laici di Palazzo dei Marscialli

La copertina del settimanale britannico



Economist, Renzi mangia un gelato mentre l'euro affonda

Il presidente Bce, Mario Draghi, impegnato a svuotare con un secchio una barchetta fatta con una banconota da 20 euro che affonda: a bordo, il presidente francese Françoise Hollande e la cancelliera Angela Merkel, impettiti e autorevoli, e Matteo Renzi, dietro di loro, con in mano un gelato. È la copertina del settimanale *Economist* (foto), in uscita oggi. Il titolo è «Quella sensazione di affondare (ancora)». Se «Germania, Francia e Italia non riescono a disincagliare l'economia europea, l'euro potrebbe essere condannato», si legge nell'editoriale, secondo cui Renzi ha promosso «dure riforme, non ancora attuate»

PROVEDIMENTI RINVIATI

SCUOLA

Le misure più definite
Il governo punta a raddoppiare le ore di alternanza scuola-lavoro (da 100 ad almeno 200 l'anno). Vuole potenziare i laboratori in tutte le scuole superiori, coinvolgendo anche i privati. Nel pacchetto scuola ci saranno anche interventi sugli ordinamenti: con più ore curriculari per l'insegnamento della pratica musicale, un rafforzamento della storia dell'arte soprattutto nel biennio dei licei, e l'introduzione del coding (lo studio dei programmi informatici) alla primaria. Si vuole anche

introdurre il metodo "Clil" (per insegnare una materia non linguistica in lingua straniera) alle "ex elementari" e medie. Ci sarà una drastica riduzione delle supplenze brevi (quelle sotto i 15 giorni) e la formazione degli insegnanti diventerà obbligatoria. Si vogliono riordinare anche gli organi collegiali della scuola e assegnare più funzioni e strumenti ai presidi

Le proposte in bilico
Il piano di assunzioni di 100mila insegnanti è ambizioso, ma anche molto oneroso. Il costo stimato dal

Miur nel triennio 2015-2018 è di circa 570 milioni e ancora non sono state individuate le coperture. Non è neppure iniziata l'interlocuzione con il ministero dell'Economia. Il governo vorrebbe poi rivedere il meccanismo degli scatti d'anzianità che oggi, nella scuola, assicurano aumenti stipendiali solo con il passare del tempo e senza alcuna valutazione meritocratica. L'idea è quella di valorizzare chi si impegna di più, premiando quindi il merito. Un'operazione rivoluzionaria, che però va affrontata in sede contrattuale

Lo ha detto il ministro dell'Economia Padoan. Oggi decreto in consiglio dei ministri

Sblocca-Italia, i soldi ci sono Rinvio per la scuola. Ucraina, Renzi telefona a Putin

DI GIAMPIERO DI SANTO
ED ELENA GALLI

La crisi ucraina che incombe, con la riunione straordinaria del consiglio dei ministri degli esteri Ue in calendario oggi. E le nomine della commissione guidata da **Jean Claude Juncker**, che dovranno essere ratificate domani dal vertice dei capi di stato e di governo e che dovrebbero oortare il ministro degli Esteri, **Federica Mogherini**, all'incarico di Lady Pesc. Alto rappresentante della politica estera e della sicurezza europee. Il decreto sblocca Italia, per il quale sembrano essere state trovate tutte le coperture, come ha annunciato il ministro dei trasporti e delle infrastrutture **Maurizio Lupi** dopo avere incontrato il collega dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, e il premier Matteo Renzi. E infine la riforma della giustizia, che ha diviso e continua a dividere la maggioranza anche se a questo punto, in consiglio dei ministri alle 18 di questo pomeriggio, entrerà probabilmente l'intero pacchetto di misure illustrato dal ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, alle forze di maggioranza e di opposizione. Di tutto questo Renzi, che nel pomeriggio di ieri ha telefonato, in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, al presidente **Vladimir Putin** per chiedergli di bloccare l'escalation militare che prosegue inarrestabile con l'invasione dell'Ucraina del'Est da parte delle truppe russe, ha parlato con il capo dello Stato **Giorgio Napolitano**. Nel corso di un vertice durato circa novanta minuti, il premier ha riferito al capo dello Stato sia sulla questione delle coperture

delle misure previste dal decreto Sblocca Italia, sia sullo stato dell'arte sulla riforma della giustizia dopo le divisioni emerse all'interno della maggioranza sul tema delle intercettazioni. Non si è parlato invece della riforma della scuola, che sarebbe dovuta entrare in consiglio dei ministri oggi insieme con tutte le altre misure messe a punto dal governo e che invece non ci sarà. Fonti di palazzo Chigi hanno assicurato che si tratta soltanto di un rinvio, «necessario per evitare di mettere troppa carne al fuoco». «La riforma non salta», è stata la conclusione.

Ma sulla scuola Renzi vuole vederci chiaro

Non salta, ma Renzi vuole vederci chiaro prima di lanciare una riforma della scuola che si annuncia epocale. E su cui poi sarebbe assai difficile fare passi indietro. C'è il nodo delle assunzioni, per esempio, le 120 mila immissioni in ruolo, su cui vanno chiarite non solo le coperture ma anche le modalità di reclutamento: entreranno i precari dalle graduatorie già esistenti oppure si recluteranno giovani anche da concorso? E poi ci sono le innovazioni sul fronte della didattica, la riorganizzazione degli organici che richiede maggiori certezze prima di smantellare l'attuale sistema. A chi nel Pd gli chiedeva una pausa di riflessione, almeno questa volta, Renzi sembra aver dato ragione. Se ne parlerà al prossimo consiglio dei ministri.

La crisi Ucraina e la telefonata Renzi-Putin

Nel corso del colloquio telefonico con Putin, Renzi ha espresso grande preoccupazione per la crisi in Ucraina e ha sollecitato rapidamente, anche in vista del consiglio dei ministri degli Esteri Ue oggi a Milano e del vertice europeo di Bruxelles domani,

il ritorno al tavolo delle trattative. Con riferimento alle gravissime notizie di ingresso di truppe russe in Ucraina, spiega una nota di palazzo Chigi, Renzi ha ribadito come si tratti di una escalation intollerabile e le cui conseguenze sarebbero gravissime. Successivamente è stato un comunicato del Cremlino a spiegare che «Putin e Renzi sottolineano la necessità di rafforzare gli sforzi della comunità internazionale per porre fine al bagno di sangue, evitare catastrofi umanitarie nel sudest dell'Ucraina e, più in generale, per trovare al più presto una soluzione politica».

Lupi e il decreto sblocca Italia

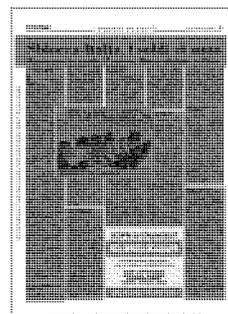
Ma la crisi internazionale è stata l'ultima, anche se la più grave, delle preoccupazioni del premier. Che in mattinata, con Padoan e Lupi, ha esaminato le cifre delle coperture necessarie per le misure del decreto sblocca Italia. È stato poi il ministro delle Infrastrutture ad annunciare: «Lo Sblocca Italia non sostituisce la legge di stabilità, è un pacchetto di dieci punti e «confermo le coperture per i provvedimenti previsti. Padoan ha annunciato invece che «ci sono risorse dove servono e provvedimenti a costo zero», e ha sottolineato che nella Legge di stabilità saranno previste riduzioni di imposte per le famiglie e le imprese». Con la spending review, ha sottolineato ancora Padoan, si toccheranno posizioni di privilegio, «attitudini e prassi di spesa» nella pubblica amministrazione ormai insostenibili. Il numero uno del dicastero di via XX Settembre, a proposito dell'incontro con Renzi, ha chiarito: «È andato bene, come al solito». Poi, a proposito della trattativa con l'Europa sulla

flessibilità di bilancio, ha spiegato: «I margini sono stretti perché c'è meno crescita ma i vincoli saranno assolutamente rispettati per sostenere la stabilità del debito italiano e per continuare a godere della fiducia dei mercati»

Sulla giustizia, Ncd non molla

Altro tema caldo del consiglio dei ministri, l'attesa riforma della giustizia che ha impegnato il ministro in una faticosa opera di mediazione con tutti i partiti di maggioranza e opposizione. Opera non del tutto riuscita, se si considera che il Nuovo Centrodestra insiste perché oggi arrivino in consiglio dei ministri entrambi i pacchetti di provvedimenti per il civile e il penale, intercettazioni e prescrizione comprese, oppure soltanto gli interventi sul processo civile, che trovano tutti

d'accordo o quasi. Come ha spiegato il coordinatore del Ncd, **Gaetano Quagliariello**: «Sulla giustizia civile «siamo arrivati a una conclusione e abbiamo dato il via libera. Non ci saranno problemi e il quadro è definitivo. Per quel che riguarda il penale siamo convinti che la riforma o è tutta o la si approfondisce. Nei provvedimenti devono rientrare sia la responsabilità civile» dei magistrati sia il tema «delle intercettazioni». Per quel che riguarda la prescrizione,



se si allungano i tempi servono garanzie affinché il tempo del processo sia determinato e che si prevedano sanzioni in caso contrario». Insomma, la trattativa continuerà fino alle 18 di questa sera, e non è un caso che la riunione del cosiddetto pre-consiglio dei ministri, prevista per la mattinata di oggi, sia stata cancellata, e che Renzi si mantenga in stretto contatto con Orlando.

Poletti, nessun intervento sulle pensioni

In mattinata, dal Meeting di Comunione e liberazione a Rimini, era arrivata dal ministro del lavoro, **Giuliano Poletti**, che nella prossima legge di Stabilità il governo non intende inserire misure in tema di previdenza, in particolare il contestatissimo, anche da Renzi, prelievo sulle cosiddette pensioni d'oro. «Sono stato frainteso», ha detto Poletti. «Confermo l'esigenza di coniugare equità e crescita, eventualmente con un atto di solidarietà nel sistema previdenziale, ma è solo un discorso in linea di principio», perché nessun progetto in tal senso è previsto dal governo». Poletti, a proposito di presunti attriti con Renzi, è stato netto: «Ci siamo sentiti ieri. Va tutto bene e nella squadra di governo mi sento stabilissimo».

Alfano impegnato su immigrazione e terrorismo

Il ministro dell'Interno italiano **Angelino Alfano** e il collega francese **Bernard Cazeneuve**, nel corso di un incontro al Viminale, si sono detti d'accordo sulle necessità che l'emergenza migranti sia affrontata con urgenza dall'Unione europea, e in tal senso plaudono entrambi all'operazione Frontex Plus.

Mentre **Michele Cercone**, portavoce del commissario Ue per gli affari interni, **Cecilia Malmstroem**, ha riferito che richieste di nuovi mezzi per il sostegno alla futura missione Frontex Plus nel Mediterraneo saranno inviate dall'Ue agli Stati membri «in un paio di giorni, dopo che i bisogni effettivi saranno definiti dalle autorità italiane». Nel pomeriggio Alfano ha riunito i vertici delle forze di Polizia e dei Servizi con il presidente del Comitato strategico anti terrorismo. Durante l'incontro, informa una nota, «sono stati approfonditi tutti i temi attinenti alla minaccia terroristica sia sul piano internazionale che nazionale, e presi in esame i rischi provenienti dall'avanzata dell'Is nonché dalla non sopita minaccia di Al Qaida».

—© Riproduzione riservata —



Vignetta di Claudio Cadei

Legge tagliola sulle opere pubbliche

Lo Sblocca Italia introduce un principio che imporrà tempi certi pena la perdita del finanziamento

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La promessa di mobilitare fino a 43 miliardi di euro si è rivelata troppo ottimista. Nella migliore delle ipotesi, il decreto Sblocca-Italia permetterà di finanziare opere per poco più di tre miliardi di euro. Ma far ripartire gli investimenti è un problema di qualità prima ancora che di quantità: «Tutti chiedono soldi, a partire dai sindaci e dai presidenti di Regione. Poi però non si mettono nelle condizioni di spenderli», spiega una fonte governativa. Basti citare il caso dei fondi europei deliberati nel 2007 e che le Regioni del Sud non sono ancora riuscite a spendere. Ecco perché nella versione finale del provvedimento troverà spazio un principio che d'ora dovrebbe essere applicato a tutte le opere: se un progetto non partirà entro una certa data il finanziamento verrà cancellato. Ad esempio la linea Napoli-Bari, uno degli inter-

Problemi fra i ministeri salta il preconsiglio

Padoan: sì alle risorse ma «dove servono»

venti prioritari del decreto: la scadenza dovrebbe essere fissata in un anno.

Sul testo che il consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi c'è tuttora molta incertezza. Il preconsiglio tecnico che ieri doveva discutere dei dettagli è stato spostato a oggi. La comunicazione fra i ministeri è difficoltosa, la sensazione è che si senta la mancanza di quella cabina di regia a Palazzo Chigi che Renzi ha annunciato ma non ancora organizzato. Quando i singoli progetti sono finiti sul tavolo del Tesoro, sono stati quasi tutti respinti per mancanza di coperture. È il caso dell'ampio pacchetto proposto da Lupi: una lunga lista di opere da finanzia-

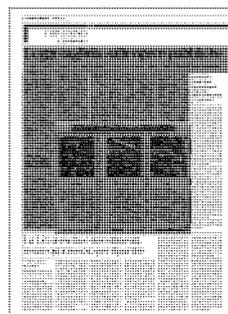
re, la conferma fin d'ora degli ecobonus per le ristrutturazioni edilizie anche nel 2015, uno sgravio per chi acquista nuove case e le affitta a canone concordato per almeno otto anni.

Dopo qualche mese di maggiore disponibilità a spendere, il peggioramento delle stime di crescita ha convinto il Tesoro a tornare al massimo rigore. «Il tre per cento non verrà assolutamente superato, le spese verranno coperte là dove servono», diceva ieri Padoan. Quel «là dove servono» conferma la linea imposta da Via XX settembre che punta a rinviare alla legge di Stabilità ogni euro di spesa corrente che non sia possibile finanziare con fondi esistenti. Fuori la scuola (mancano quelli per l'assunzione del precari), gli ecobonus, e spuntata la lista delle infrastrutture da finanziare, nel pacchetto potrebbe entrare in extremis lo sgravio per l'acquisto e l'immediato affitto delle case. Gran parte delle opere potranno contare sullo spostamento di poste rimaste inutilizzate. A disposizione ci sono fra i 3 e i 3,5 miliardi di euro: di questi, meno di un miliardo sono nuovi finanziamenti. A questi si aggiungono i fondi per il dissesto idrogeologico, in questo caso legati all'uso di quelli europei. Per rafforzare le co-

perture del decreto c'è chi ha proposto di dare un taglio netto alle partecipate degli enti locali. Le strade sono due, entrambe difficili da percorrere: o si impongono sanzioni ai Comuni che non adempiono - ad esempio bloccando l'uso delle addizionali - o si sceglie la strada degli incentivi. Alla prima è contraria l'Anci, la seconda ha bisogno di essere finanziata: l'ipotesi è quella di concedere uno sblocco del Patto di stabilità interno per il quale non ci sono più di 250 milioni di euro.

In tempi di vacche magre per le infrastrutture meglio puntare su norme che permettano di rendere più semplice il coinvolgimento di banche, imprese e della Cassa depositi e prestiti. Uno dei pochi capitoli sui quali Tesoro e Infrastrutture si sono trovati d'accordo è di tentare il rilancio dei project bond, uno dei tanti modi per spingere i privati a contribuire al finanziamento delle opere pubbliche e utilizzato finora solo per il passante di Mestre. Strada in discesa invece per le misure a costo zero: alle semplificazioni edilizie per provati e cantieri minori, al silenzio assenso per le autorizzazioni paesistiche e in caso di ritrovamento di reperti archeologici di importanza secondaria.

Twitter @alexbarbera

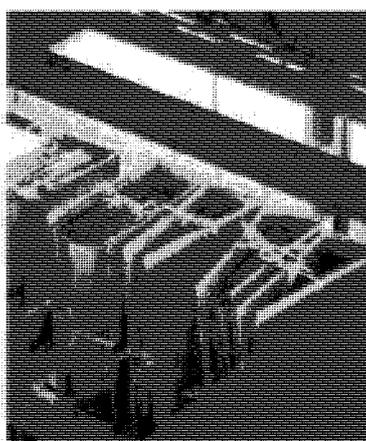


I provvedimenti



Cantieri

Via libera ai cantieri infrastrutturali. Alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Messina-Catania, collegamenti con gli aeroporti o le nuove linee della metro da Roma e Napoli. Si parla di 3,8 miliardi da qui al 2018 (1,2 dal fondo revocche e 2,5 dal fondo sviluppo e coesione) per nuovi interventi appaltabili subito e cantierabili entro il 2015. Spazio alla manutenzione di strade e ferrovie e nuove misure per le concessioni autostradali, per contenere le tariffe



Burocrazia

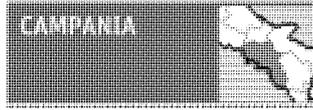
Procedure semplificate per i "cantieri minori" (tra 200 mila e 1 milione di euro) ed elenco delle opere per cui non servirà più l'autorizzazione paesaggistica fino al superamento rapido degli stop ai lavori quando si scoprono sui cantieri reperti archeologici. In arrivo defiscalizzazione per gli investimenti infrastrutturali in finanza di progetto, miglioramento della bancabilità dei progetti, rilancio dei project bond (finora usati solo per il passante di Mestre).



Casa

In arrivo il regolamento unico per l'edilizia, semplificazioni dei permessi per costruire con focus su riqualificazione e riduzione del consumo del suolo. Nuove norme per le società immobiliari quotate. In bilico gli incentivi fiscali per chi acquista nuove case e le affitta a canone concordato per almeno 8 anni (deduzione del 20% del prezzo di acquisto fino a massimo 300 mila euro, che potrebbe diventare del 15% fino a massimo 200 mila)

Napoli. Con il decreto sblocca-Italia Un commissario per l'area di Bagnoli



Vera Viola
NAPOLI

■ In arrivo per Bagnoli un commissario straordinario e un soggetto attuatore. Il decreto sblocca Italia dedica un intero capitolo alla riqualificazione dell'area di Bagnoli Coroglio. Il testo del decreto, non ancora definitivo, parla di «disposizioni relative alla disciplina del procedimento di formazione, approvazione e attuazione del programma di riqualificazione urbana», finalizzato alla riconversione delle aree dismesse.

In sintesi, si prevede che commissario (circola il nome di un tecnico già impegnato in una grande azienda pubblica) e soggetto attuatore dovranno provvedere a completare la bonifica e allo stesso tempo avviare i piani di rilancio e ricostruzione dell'area, procedendo sui due fronti di pari passo. Più nel dettaglio, il testo oggi in consiglio dei ministri, fa riferimento a precise opere da realizzare o da completare: il polo per la nautica da diporto; il parco urbano tematico (parco della scienza); insediamenti residenziali, turistico-ricettivi, commerciali e produttivi avanzati.

Si fa riferimento anche a opere infrastrutturali (in parte già realizzate), i cui oneri di norma restano a carico dello Stato: potenziamento della rete stradale e dei trasporti pubblici, rafforzamento dei collegamenti aerei e marittimi, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, impianti di depurazione e porzione pubblica del parco urbano.

Il commissario verrà nominato dal governo. Mentre il soggetto attuatore verrà selezionato con una procedura ad evidenza pubblica. A quest'ultimo compete l'elaborazione e l'attuazione del programma di riqualificazione, sarà anche stazione ap-

paltante per l'affidamento dei lavori di bonifica ambientale e di realizzazione delle opere infrastrutturali. Il provvedimento del governo stabilisce che «in via straordinaria, per l'espletamento di tutte le procedure ad evidenza pubblica (...), i tempi sono dimezzati».

Il soggetto attuatore, entro 40 giorni dalla nomina, dovrà trasmettere al Commissario straordinario di governo la proposta di programma di riqualificazione con valutazione ambientale strategica (Vas) e valutazione di impatto ambientale (Via). Il commissario straordinario di governo riceve la proposta di programma, convocherà immediatamente una conferenza di servizi che non potrà superare il termine di 30 giorni.

La notizia del commissariamento non piace al Comune di Napoli. Il sindaco Luigi de Magistris ieri ha smentito che si sarebbe trattato di un provvedimento adottato per esautorare l'amministrazione comunale ma ha parlato di collaborazione istituzionale tra governo e Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È questo il principio che informa molte norme della riforma della Pubblica amministrazione

Non disturbare il manovratore

Prosegue imperterrito lo scandalo delle società in-house

DI DOMENICO CACOPARDO

Con una certa solennità, il capo II della riforma della pubblica amministrazione, nel testo convertito, è dedicato alle misure in materia di organizzazione. Si inizia con le società a partecipazione pubblica: «... salva la facoltà di nominare un amministratore unico, i consigli di amministrazione delle società controllate ... che abbiano conseguito nel 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di amministrazioni pubbliche superiore al 90% dell'intero fatturato devono essere composti da non più di tre membri, ferme restando le disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità ... il costo per compensi agli amministratori deve essere contenuto nell'80% di quanto speso nel 2013 ... per le altre società a totale partecipazione pubblica il numero dei consiglieri non può superare i 3 o i 5 membri ...»

Queste norme, criptiche e farraginose, meritano qualche spiegazione. Nella prima parte dell'articolo (il 16), si parla, in sostanza, della massa di aziende, nate sotto l'egida della riforma degli enti locali condotta da **Franco Bassanini**. Si tratta dell'in-house, di società a prevalente partecipazione comunale (provinciale, regionale) che han-

no, come scopo sociale, compiti propri dell'ente di cui sono emanazione. Un esempio: per la realizzazione di infrastrutture di loro competenza, molti comuni hanno costituito un'apposita società che gestisce l'intero procedimento. C'è, in questa modalità organizzativa, un non detto: se il comune dovesse appaltare la costruzione di un ponte sul fiume che lo attraversa, dovrebbe applicare le norme europee e indire una gara abbastanza libera che potrebbe essere vinta da un'impresa sgradita al sindaco e ai suoi assessori. Rivolgendosi alla propria società, formalmente, privata, gli amministratori locali pensano che l'operazione sia manovrabile e che, comunque, trattandosi di un soggetto privatistico, come dire, è più difficile che la magistratura intervenga. Una bolla infondata, vista la severa giurisprudenza penale. Tuttavia, le possibilità di farla franca sono oggettivamente maggiori.

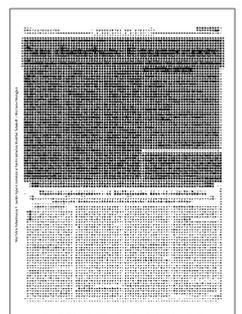
Va notato il 90% del fatturato destinato a servizi della pubblica amministrazione di cui la società è figlia: questa qualificazione mostra come il governo sappia bene la natura distorsiva di questi strumenti organizzativi e di malaffare, ma che ne voglia limitare i costi. Chiamare una norma del genere «riforma» è una inqualificabile mistificazione.

È vero che da qualche giorno si parla di obbligare gli enti locali a liquidare gran parte delle 7/10 mila società e, proprio oggi, il consiglio dei ministri dovrebbe decidere qualcosa. Leggeremo i testi con la solita attenzione, anche se è lecito immaginare che la «vis» riformatrice si limiterà a un piccolo aggiustamento, senza incidere seriamente sul deleterio sistema. La massa di quadri politici che vivono da parassiti e malversatori nel mondo delle aziende pubbliche (che drena una impressionante quantità di denaro dei cittadini e che procura ai partiti risorse non dichiarate) non può essere colpita senza compromettere il patto tra vertici dei partiti e cosiddetta base e, per li rami, il consenso elettorale. Meglio prendersela con i pensionati il cui peso nelle urne non è paragonabile a quello dei quadri di cui sopra.

L'art. 17 della riforma induce all'ilarità: si occupa di «sic!» di ricognizione degli enti pubblici e unificazione delle banche dati delle società partecipate. La solita domanda viene spontanea: è necessaria una legge per una semplice, normale attività amministrativa gestibile con semplici direttive dalla presidenza del consiglio dei ministri? Si pensi che il comma 2 ter, dispone che entro il 15 febbraio 2015 «sono pubblicati sul

sito internet istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica della presidenza del consiglio dei ministri l'elenco delle amministrazioni adempienti e di quelle non adempienti all'obbligo di inserimento di cui al comma 2 e i dati inviati a norma del medesimo comma. A parte la zoppicante costruzione della frase, immaginate come trema, per esempio, il sindaco di Napoli di fronte alla prospettiva di essere inserito nell'elenco dei «cattivi» che non hanno contribuito all'unificazione delle banche dati nazionali? Purtroppo, questo è il metodo. Questi sono i contenuti.

www.cacopardo.it



BRIOCHE E CAPPUCCINO

Autunno

di Riccardo Ruggeri

- Più andiamo male, più le borse vanno bene: la grande bellezza dell'autunno del capitalismo.

Tweet magico

- Renzi: «Ciao vacanze». Il sogno di ogni copy.

Interviste parallele

- A pagina 3 de *La Stampa* non perdetevi Mingardi e Fassino sulle «Partecipate». Liberale versus Neosocialista municipale.

Mettersi in pausa?

- Se lo Stato è ladro (copyright di Oscar Giannino), meglio mettersi in pausa, e farlo morire di fame.

Tipologie di Governi

- Governo Tecnico: Loden. Governo Politico: Topless.

Retrò

- Grande successo in Svizzera degli alimentari con confezioni retrò. Un'idea per costringere i cittadini a scuire gli 80€.

Orsi

- L'orso M25 ha ucciso 4 asinelli. Abbattetelo! L'asino è animale nobile, con lui ho passato un'infanzia felice.

Credito d'imposta. Dal 15 settembre parte la corsa ai 25 milioni per le assunzioni effettuate nel 2012

Aiuti per i ricercatori in azienda

Lo sconto vale il 35% del costo aziendale del personale qualificato

Gina Leo
Alessandro Sacrestano

Il credito di imposta per l'assunzione di "personale altamente qualificato", introdotto dall'articolo 24 del Dl 83/2012, diventa realtà. Il decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 28 luglio 2014 («Gazzetta Ufficiale» 184 del 9 agosto 2014) ha sancito le modalità di presentazione delle istanze, che potranno essere inoltrate, con procedura telematica, dal 15 settembre, nell'ambito di diverse finestre temporali, a seconda del periodo cui si riferiscono le assunzioni agevolabili.

Un importante risultato per le imprese che, nel frattempo, hanno già provveduto ad effettuare assunzioni contando su un incentivo che sembrava di imminente attuazione e che ora sono chiamate ad affrontare l'ulteriore scoglio della procedura a sportello. Le istanze, infatti, saranno finanziate fino ad esaurimento delle risorse disponibili, nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione. Sarà la stessa piattaforma informatica, predisposta per il ricevimento delle domande, a comunicare in tempo reale, in fase di inserimento dei dati, le risorse ancora fruibili, impedendo la trasmissione dell'istanza in caso di avvenuto esaurimento dei fondi. Al riguardo, si segnala che il budget a disposizione è stato sensibilmente ridotto rispetto a quanto indicato nella norma istitutiva. Per le assunzioni eseguite nel 2012, si conferma lo stanziamento di 25 milioni, mentre per gli impieghi effettuati nell'anno 2013 la somma prevista è di 33,2 milioni che diventano 35,5 per 2014 e 2015 contro gli originari 50 milioni previsti per ciascuno degli anni dal 2013 in poi.

Il credito di imposta è riservato a tutti i titolari di reddito di im-

presa che assumono personale, a tempo indeterminato, in possesso di determinati titoli di studio (dottorato di ricerca universitario o laurea magistrale in specifiche discipline tecnico-scientifiche). Il bonus è pari al 35% del costo aziendale sostenuto dall'impresa per l'impiego di nuovi dipendenti. Relativamente al primo periodo di applicazione dell'incentivo (ossia il 2012) sono agevolabili i costi inerenti le assunzioni realizzate dal 26 giugno 2012 (data di entrata in vigore del Dl 83/2012). Per gli anni successivi, sono ammissibili i costi sostenuti a partire dal primo gennaio di ciascun anno.

Come chiarito dal decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico del 23 ottobre 2013, possono essere agevolate anche le assunzioni effettuate a tempo indeterminato a seguito di trasformazione di precedenti contratti a tempo determinato o di apprendistato. Per le imprese qualificabili come start up innovative e incubatori certificati so-

no, inoltre, ammissibili le assunzioni eseguite mediante contratto di apprendistato.

Indipendentemente dall'incremento occupazionale realizzato e dall'importo del singolo contratto, ciascuna impresa potrà fruire del credito di imposta nella misura massima, per ogni anno, di 200 mila euro.

Sono, tuttavia, stabilite delle priorità nell'attribuzione dei fondi, con la previsione di specifiche riserve, a favore delle imprese con sede nei territori colpiti dal sisma del 2012 e per le imprese qualificabili come start up innovative o incubatori certificati. Al fine di rendere immediata l'applicazione di tali priorità, le relative agevolazioni saranno concesse in via provvisoria (in attesa dell'assenso della Commissione Ue) nel rispetto della normativa de minimis. In alternativa, gli stessi beneficiari potranno optare per la misura piena dell'aiuto, rinunciando alle proprie prerogative.

La procedura informatica è accessibile dal sito www.cipa.gov.it. Le imprese dovranno selezionare la sezione di rispettivo interesse (generale o una delle due sezioni speciali dedicate alle imprese con diritto di priorità) e firmare digitalmente la domanda generata dal sistema.

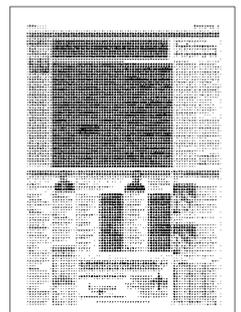
L'istanza dovrà essere corredata dai titoli accademici attestanti la qualifica del personale assunto e dalla certificazione contabile delle spese sostenute (redatta in base allo schema allegato al decreto direttoriale dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza, da un professionista esterno), sempre firmati digitalmente. I provvedimenti di concessione delle agevolazioni saranno comunicati tramite Pec alle imprese beneficiarie.



Credito d'imposta

● Il credito d'imposta ex articolo 36 bis Dpr 600/1973 indica il diritto di rimborso che spetta al soggetto passivo della maggior somma da esso già versata mediante ritenute d'acconto, versamenti d'acconto e versamenti diretti (Irpef o Ires, ad esempio), se risulta inferiore l'ammontare d'imposta dovuta in base alla dichiarazione e liquidata d'ufficio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave

Soggetti beneficiari

Soggetti titolari di reddito di impresa (a prescindere dalla forma giuridica, dal settore economico, dalla dimensione e dal regime contabile adottato)

Agevolazione

Credito di imposta nella misura del 35% del "costo aziendale" sostenuto per l'impiego del nuovo dipendente a tempo indeterminato

Requisiti personali

- Dottorato di ricerca universitario, conseguito presso un'università italiana o estera (quest'ultima se riconosciuta equipollente in base alla legislazione vigente in materia);
- laurea magistrale in discipline tecnico-scientifiche elencate nell'allegato al DL 83/2012. In tale caso, il dipendente deve essere impiegato in attività di ricerca e sviluppo

Base di calcolo: il costo aziendale

Il costo totale effettivamente pagato dall'impresa in relazione ai posti di lavoro creati, corrispondente alla somma della retribuzione lorda (prima delle imposte), dei contributi obbligatori e dei contributi assistenziali per figli e familiari

Fruizione

Il bonus è fruibile per un periodo non superiore a 12 mesi decorrenti dalla data dell'assunzione (o di trasformazione del contratto a tempo determinato o di apprendistato in contratto a tempo indeterminato). L'utilizzo deve avvenire esclusivamente in compensazione attraverso il modello F24. Il credito di imposta va indicato in dichiarazione, ma non concorre alla formazione del reddito, della base imponibile Irap e ai fini del calcolo del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir

Decadenza

- Mancata conservazione dei posti di lavoro per tre anni (due se si tratta di Pmi);
- numero complessivo di dipendenti a tempo indeterminato inferiore o pari a quello indicato nel bilancio d'esercizio precedente l'assunzione;
- delocalizzazione dell'attività in Paese non Ue;
- accertamento di violazioni non formali alla normativa fiscale e contributiva, sulla salute e sicurezza dei lavoratori, nonché presenza di provvedimenti definitivi per condotta antisindacale

Presentazione delle domande

Attraverso procedura telematica (www.cipaq@mise.gov.it):

- dal 15 settembre 2014 fino al 31 dicembre 2014: per le assunzioni effettuate dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2012;
- dal 10 gennaio 2015: per le assunzioni effettuate nell'anno 2013;
- dal 10 gennaio 2016: per le assunzioni effettuate nell'anno 2014